

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SAIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni continuano a verificarsi gravi episodi di sabotaggio, specie durante la notte, a danno dell'ospedale civile di Pescara, episodi che si concretizzano in incursioni notturne, furti, scassi, danneggiamenti vari e, spesso, anche sottrazione di danaro ed altro ai pazienti ricoverati;

le notevoli dimensioni dell'ospedale, gli ampi spazi interni ed esterni e la scarsità del personale a disposizione della Usl, specie di notte, rappresentano un ostacolo obiettivo per la Usl medesima che non può riuscire da sola ad assicurare un'adeguata sorveglianza —:

se non ritenga opportuno intervenire presso le forze dell'ordine operanti nella città di Pescara al fine di far sì che intervengano, in collaborazione con la Usl, per rafforzare la sorveglianza notturna intorno e dentro l'ospedale, onde evitare tali azioni criminose e proteggere i cittadini degenti e le strutture dell'ospedale. (4-11353)

SUSINI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 28 marzo 1997 sono state determinate le nuove tariffe di abbonamento postale per l'editoria libraria e giornalistica;

le nuove tariffe, che dovranno entrare in vigore il 18 luglio 1997, ignorano l'esistente fascia agevolata per i periodici minori, quelli cioè con tiratura per numero inferiore alle duemila copie che, nel previgente tariffario, usufruivano dello sconto nella misura massima;

le nuove tariffe imporrebbero alla stampa periodica un aumento dei costi difficilmente sostenibile, risultando di fatto ben superiori sia all'inflazione programmata che a quella reale —:

quali iniziative intenda adottare per modificare le scelte relative alla tariffe contenute nel decreto 28 marzo 1997 e ripristinare condizioni tali da evitare una inaccettabile penalizzazione per l'editoria minore. (4-11354)

ROTUNDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali siano le ragioni del grave ritardo nella definizione della pratica presentata dalla ditta Salt, via Oberdan 83, di Lecce, concernente la richiesta delle agevolazioni ai sensi della legge n. 113 del 1986 per contratti di formazione lavoro, e quale ne sia l'attuale stato. (4-11355)

COLLAVINI. — *Al Presidente del consiglio dei Ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è stata di recente data notizia degli esiti dell'indagine promossa anche quest'anno da « Legambiente » sulla qualità dell'offerta delle località turistiche balneari italiane;

tale iniziativa, volta a proporre una sorta di « consiglio per la scelta delle vacanze », si basa su elementi di giudizio che l'interrogante ritiene arbitrariamente determinati, privi di rigore scientifico e talvolta carenti di riscontri oggettivi;

l'esito dell'indagine, anche per il grande rilievo riservato dagli organi d'informazione, ha prodotto forte risentimento da parte delle istituzioni locali e delle organizzazioni economiche delle località turistiche risultate penalizzate, in quanto ritenuta lesiva della propria immagine, si segnala, in particolare, il caso della spiaggia di Lignano Sabbiadoro, che costituisce la più importante realtà economica dell'intera regione Friuli-Venezia Giulia;

i risultati della ricerca tengono conto solo di un campione ristretto di località e vengono diffusi in un periodo in cui i centri marini sono oggetto della massima attenzione da parte dell'opinione pubblica;

già lo scorso anno venne dall'interrogante segnalata, senza alcun positivo riscontro, l'opportunità di un intervento del Governo volta a smentire formalmente gli esiti della indagine svolta ed a tutelare gli impegni e gli investimenti posti in atto dalle istituzioni pubbliche regionali e locali e dagli operatori privati ai fini della promozione e dello sviluppo delle rispettive località —:

se il Governo intenda promuovere una propria autonoma iniziativa volta a tutelare l'immagine e la qualità dei servizi offerti dalle spiagge nazionali, ingiustamente colpite dalla negativa pubblicità recata dall'indagine di « Legambiente », nonché a prevenire gli effetti dell'eventuale riproposizione della ricerca negli anni futuri;

se l'attività di « Legambiente » venga sostenuta dal Governo con diretti finanziamenti e — in caso positivo — quale ne sia l'importo per l'anno in corso e l'ammontare accordato negli anni precedenti, nonché le finalità specifiche della loro assegnazione. (4-11356)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

quale sia la posizione del Governo in merito al bilancio delle Ferrovie dello Stato, che ha chiuso il 1996 con una perdita di ben 3.840 miliardi di lire; il costo del personale è addirittura cresciuto ancora di altri novecentocinquanta miliardi, sebbene vi sia stata una contrazione di personale di quasi cinquemila unità rispetto allo scorso anno; fatto anomalo, questo: addirittura diminuisce il personale ed aumenta la spesa; le Ferrovie sembrano impegnate in una campagna pubblicitaria sulla stampa e sulle televisioni per una cifra di circa quaranta miliardi, fatto inu-

sitato che l'interrogante ritiene sconvolgente ed inaccettabile; gli sprechi delle Ferrovie sono stati denunciati in altre interrogazioni; malgrado ciò, gli amministratori continuano nella loro strada, nelle spese folli, senza che il Governo blocchi lo sperpero del pubblico denaro;

come sia possibile che il Governo non riesca almeno a frenare, se non a bloccare, gli sprechi di denaro delle Ferrovie dello Stato, e non riesca ad imporre un servizio ferroviario civile e moderno, lasciando che i cittadini debbano viaggiare nei vagoni sporchi, dove non funziona alcun servizio;

se intendano prendere iniziative per determinare un netto cambiamento in tutta la politica delle Ferrovie dello Stato spa.

(4-11357)

RICCIOTTI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 aprile 1997 è stata approvata la nuova dotazione organica dell'AIMA, sulla base della rilevazione dei carichi di lavoro e della metodologia prevista dall'apposita circolare del Ministro per la funzione pubblica;

la dotazione organica complessiva prevede 442 unità, di cui 45 distribuite negli uffici periferici dell'ex Aima tabacchi;

la dotazione organica si presenta disomogenea nella ripartizione delle qualifiche funzionali e dei relativi profili, in relazione ai carichi di lavoro che l'Aima è chiamata a svolgere;

tale situazione potrebbe risultare aggravata in relazione all'effettiva consistenza del personale che presta servizio e che risulta assegnato all'Aima —:

quale sia l'attuale consistenza del personale dell'Aima, con riferimento alla dotazione organica per ciascuna qualifica dirigenziale e funzionale;

quali siano i motivi dell'eventuale mancato utilizzo degli uffici periferici per compiti diversi da quelli del tabacco e come valuti l'ipotesi di accorpate ovvero chiudere taluni di tali uffici in modo da garantire economie di gestione e maggiore funzionalità;

quali siano le unità lavorative messe a disposizione dell'Aima dai consorzi Csia e Ccia e dalla Finsiel per assicurare le attività informatiche e di controllo previste dalle relative convenzioni con la specificazione del tipo di rapporto contrattuale di lavoro esistente tra tale personale e le società da cui dipendono. (4-11358)

ALOI. — Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, della pubblica istruzione e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere:

come giustifichi il Governo le forti incongruenze presenti nel piano per l'informatizzazione della scuola, recentemente presentato dal ministero della pubblica istruzione sotto l'inappropriata veste di « programma di sviluppo delle tecnologie didattiche 1997-2000 »;

se il Governo non sia a conoscenza — per come dovrebbe esserlo — della circostanza che tale piano prevede l'utilizzo di autentici « pezzi da museo » dell'informatica, tenuto conto dei seguenti dati tecnici evidenziati dagli esperti: sedici *megabyte* di ram, in luogo dei trentadue *megabyte* oggi ritenuti condizione minimale per qualsiasi applicazione informatica; impiego di microprocessore obsoleto da centotrentatré *megahertz*, in luogo dell'attuale Pentium, ormai di uso generale; acquisto di un sistema di ricezione dati via etere denominato *Data Broadcasting*, lento ed abbondantemente superato;

quali interessi, e di chi, si celino dietro scelte tanto fallimentari, tenuto conto che le stesse, nonostante la loro assoluta inadeguatezza tecnica, costeranno all'erario mille miliardi di lire;

quali urgenti indagini intendano avviare nei confronti degli autori del programma, considerando che tutto il descritto obsoleto materiale informatico prescelto viene prodotto da due società di settore che costituiscono vecchie conoscenze del ministero della pubblica istruzione;

come sia possibile, al riguardo, che a scoraggiare il ripetersi di siffatti fenomeni non siano bastate alcune importanti ed incisive inchieste della magistratura proprio in merito ad acquisti di apparecchiature informatiche da parte del ministero della pubblica istruzione. (4-11359)

SERRA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno — Per sapere — premesso che:

nel compartimento di polizia stradale di Potenza attualmente si registra una carenza di organico corrispondente a trenta unità in meno rispetto alla pianta organica prevista;

in questura, negli ultimi mesi la Polstato ha subito una diminuzione di venticinque unità in seguito a pensionamenti e a trasferimenti ad altra sede;

il reparto prevenzione crimine di Potenza, pur essendo dislocato formalmente nel territorio regionale, è costantemente impegnato in servizi fuori sede;

il commissariato di pubblica sicurezza di Melfi necessita di personale, soprattutto nel ruolo degli agenti e degli assistenti, anche in considerazione del fatto che, dopo l'insediamento della Fiat a Melfi, pur in presenza di un aumento del traffico veicolare, si è riscontrata una diminuzione progressiva del personale che non consente nemmeno lo svolgimento dei servizi di ordinaria amministrazione;

alla carenza di personale nell'ambito dell'intera provincia di Potenza si contrappone una significativa intensificazione delle esigenze inerenti ai servizi di ordine pubblico e di Polizia giudiziaria finalizzate

a contrastare il sempre crescente fenomeno della criminalità organizzata —:

se non ritengano opportuno adottare tempestivamente tutti i provvedimenti necessari al fine di dotare i presidi di pubblica sicurezza, nella provincia di Potenza, del personale di cui necessitano, anche in considerazione della necessità di garantire una presenza significativa delle forze dell'ordine in un contesto territoriale e sociale critico e fortemente contagiato dal radicamento della criminalità organizzata.

(4-11360)

AMORUSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio provinciale del lavoro di Trani (Bari), sezione staccata di Barletta, versa in condizioni igienico-sanitarie molto precarie: ragnatele, muri sporchi, insetti di vario genere sono solo alcuni esempi del degrado delle strutture nelle quali sono costretti ad operare i dipendenti dell'ufficio;

tale situazione è sicuramente fonte di disagio per i tanti utenti che ogni giorno si servono della struttura;

il disagio per gli utenti aumenta in misura esponenziale, se si considera che parecchi servizi non sono disponibili presso gli sportelli dell'ufficio di Trani, ma solo a Barletta;

la situazione suesposta appare del tutto ingiustificata, se si considera che il comune di Trani conta oltre 52.000 abitanti ed una percentuale di disoccupati purtroppo molto alta —:

quali misure intendano assumere al fine di risolvere i problemi di cui in premessa.

(4-11361)

CONTENTO e FRANZ. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

attualmente il territorio di Latisana e Lignano Sabbiadoro (siti in provincia di

Udine) dipende dalla compagnia carabinieri di Palmanova, situazione più volte ritenuta inopportuna, se non altro per la distanza di questo centro dalle località in questione, soggette, tra l'altro, ad un rilevatissimo aumento di presenze nel periodo estivo soprattutto nel comune di Lignano, noto centro balneare;

risulterebbe l'esistenza di un progetto, precedentemente avviato, volto ad istituire la compagnia carabinieri di Latisana, al punto da darsi inizio alla costruzione di un nuovo stabile diretto ad ospitare proprio quest'ultima;

tale edificio, oramai ultimato, faceva presupporre l'immediata istituzione della nuova compagnia, circostanza, però, non ancora verificatasi —:

se risponda al vero che la realizzazione dell'edificio realizzato fosse diretto a consentire l'istituzione della nuova compagnia carabinieri di Latisana;

per quali ragioni quest'ultima non risulti ancora istituita;

a quali usi sia attualmente destinato l'immobile in questione;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per consentire l'istituzione della predetta compagnia, anche al fine di garantire maggior sicurezza alla popolazione residente nelle zone interessate.

(4-11362)

PROCACCI. — *Ai Ministri per le politiche agricole, dell'ambiente e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

un incendio di vaste proporzioni ha devastato per tre giorni il monte Somma in Compagnia, riducendo in cenere parecchi ettari di vegetazione nei valloni situati tra il comune di San Giuseppe Vesuviano ed il comune di Terzigno, area che ricade nel parco nazionale del Vesuvio;

nella mattina di sabato 28 giugno 1997 il focolaio era stato tempestivamente individuato e segnalato dal sistema di rilevazione ed avvistamento istituito dal parco, con l'ausilio importante dei volontari dell'associazione Legambiente; è invece mancato il tempestivo intervento da terra delle squadre regionali preposte allo spegnimento. Tale ritardo ha permesso il forte sviluppo delle fiamme, mentre il focolaio avrebbe richiesto solo un breve lavoro per la totale estinzione -:

quali siano le cause del grave ritardo degli interventi da terra da parte delle squadre regionali;

se non ritengano opportuno intervenire presso le regioni per sollecitare l'adozione di misure coordinate ed efficaci contro gli incendi, per tutelare un patrimonio ambientale prezioso e già fortemente depauperato. (4-11363)

CASINELLI e TESTA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

con decreto ministeriale 7 maggio 1997 il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha previsto, all'articolo 2, che l'Inail possa stipulare apposita convenzione « con la Commissione Nazionale paritetica per la prevenzione infortuni, di cui all'articolo 88 del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti delle imprese edili »;

nel settore edile si registra una pluralità di contratti collettivi nazionali di lavoro, sottoscritti da diverse organizzazioni di datori di lavoro con le controparti sindacali, in ognuno dei quali è prevista la costituzione di commissioni paritetiche -:

se il richiamo generico al « contratto collettivo di lavoro » contenuto nel decreto richiamato sia frutto di una mera svista ovvero se, attraverso la citazione dell'articolo 88 di detto Contratto collettivo nazionale di lavoro, si sia voluto far esplicito richiamo al contratto stipulato da una sola delle organizzazioni datoriali del settore;

se non ritenga comunque di chiarire i motivi di tale opzione, che si presenta a prima vista illegittima per disparità di trattamento nei confronti di altre organizzazioni datoriali e sicuramente dannosa per gli aderenti a tali organizzazioni, di fatto escluse dalla possibilità di stipulare accordi di collaborazione con l'Inail, a tutto detrimento degli associati alle organizzazioni stesse. (4-11364)

CARDIELLO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 25 giugno 1997, sul quotidiano *La Città* di Salerno e provincia, il procuratore della Repubblica di Vallo della Lucania, dottor Alfredo Greco, lamentava l'assenza delle istituzioni nelle realtà dei cinquantadue comuni cilentani, denunciando il timore che i *clan* della camorra e della *n'drangheta* calabrese potessero estendere i loro interessi criminali su un territorio incontaminato da attività delinquenziali;

l'alto magistrato vede nei recenti incendi dolosi di cinque stabilimenti balneari, che si sono verificati lungo la costiera cilentana, il segnale di atti camorristici, finalizzati ad estorsioni;

per questo motivo il magistrato chiede maggiori controlli sia ai sindaci dei comuni cilentani, sia alle forze dell'ordine, purtroppo carenti sul territorio;

il dottor Alfredo Greco ha inoltre denunciato la mancanza di un commissariato della polizia di Stato, capace di affiancare l'Arma dei carabinieri nell'azione di controllo e repressione sul territorio, già avviata con notevoli risultati dalla « *Bene-merita* »;

con atto ispettivo n. 4/08212 del 3 marzo 1995, l'interrogante chiedeva l'istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza nel comune di Agropoli, reccpendo la delibera di giunta adottata dall'ente;

l'interrogante non comprende i motivi per cui l'ultimo commissariato a sud di

Salerno sia ubicato nel comune di Battipaglia, lasciando sguarnita una vasta area, a ridosso dei confini con la Calabria e la Basilicata —:

se intenda istituire il commissariato di pubblica sicurezza nel comune di Agropoli. (4-11365)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono previsti per l'aeroporto di Pontecagnano (Salerno) progetti miranti a potenziare la struttura, esistente da oltre un cinquantennio;

si vuole realizzare uno scalo destinato principalmente a traffico per *charter* turistico, integrato eventualmente da traffico « *feeder* », di linea regolare, cargo, servizi ed altro;

a giudizio di qualche addetto ai lavori, nella struttura di Pontecagnano mancherebbero i requisiti tecnico-operativi, commerciali e logistici;

tutte le indagini tecniche competono al consorzio che gestisce la struttura;

Civilavia ha chiesto specifici studi tecnici al consorzio sulle traiettorie di volo;

la vicinanza a manufatti civili e commerciali renderebbe impossibile per i disturbi indotti, la strumentalizzazione della pista con le moderne radioassistenze necessarie al traffico commerciale;

un serio problema sarebbe rappresentato dalle traiettorie di volo, vista la vicinanza ai monti Picentini dell'attuale aeroporto di Pontecagnano;

quest'ultima evenienza renderebbe in sostanza impossibile l'avvicinamento strumentale degli aerei alla pista;

secondo il parere di qualche tecnico, espresso attraverso la stampa locale, il sito ottimale per la realizzazione di un aeroporto moderno sarebbe la Piana del Sele, distante pochi chilometri dall'attuale struttura di Pontecagnano;

tale proposta è motivata dal fatto che la pianura ha una forma di triangolo pressoché equilatero, con un lato di circa diciotto miglia nautiche (trentacinque chilometri), confinante a sud-ovest con il mare e a nord-est e sud-est, con rilievi di notevole altezza;

l'interrogante ritiene necessario che gli enti interessati allo sviluppo della struttura aeroportuale specificino l'iter cronologico di approvazione del progetto, le norme adoperate per il suo finanziamento, l'avvenuta approvazione e l'esistenza dei visti di tutti gli uffici deputati al controllo del territorio e di strutture simili —:

se i timori esposti in premessa, espressi dagli addetti ai lavori, siano fondati;

se possa essere presa in considerazione l'ipotesi di ubicare un aeroporto nella Piana del Sele. (4-11366)

BANDOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la pratica degli esperimenti nucleari è sottoposta a precise regole internazionali;

tali esperimenti anche quando vengono condotti all'interno del proprio Paese, producono danni ben più vasti territorialmente —:

se il Governo sia a conoscenza delle caratteristiche tecniche del ciclo di nuovi esperimenti nucleari annunciati dal ministero dell'energia degli Stati Uniti previsti a partire dal prossimo 2 luglio 1997 in Nevada e degli obiettivi cui questi esperimenti sono finalizzati. (4-11367)

CARDIELLO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

nella Valle del Sele e nell'agro nocerino-sarnese, aree agricole salernitane, a causa dell'eccesso termico si è verificata la maturazione simultanea dei prodotti orticoli in coltura protetta;

tale fenomeno è da collegare all'elevata temperatura registratasi nel mese del giugno 1997;

la sovrapproduzione ha danneggiato notevolmente il mercato agricolo, facendo crollare i prezzi all'ingrosso;

quest'ultimo dato compromette le già precarie condizioni degli imprenditori del settore primario, in particolare per quelle aziende che coltivano in prevalenza il pomodoro da mensa;

visti gli elevati costi di produzione, la crisi in atto mette in pericolo i pochi posti di lavoro delle maestranze che prestano servizio nelle imprese agricole del salernitano e dell'agro nocerino-sarnese —:

quali utili interventi intenda attivare;

se vi sia disponibilità di finanziamenti pubblici per risarcire i danni subiti dalle categorie agricole colpite. (4-11368)

GIARDIELLO, FREDDA, ATTILI, BIRICOTTI, BOVA, DUCA, ANGELINI, PANATTONI, RAFFALDINI, ROTUNDO, MASTROLUCA e DE PICCOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 30 giugno 1997 alle ore 23,30 circa, il *jumbo* dell'Alitalia (volo AZ 672) con a bordo 321 viaggiatori e diciotto membri dell'equipaggio è stato oggetto di avaria del quarto motore destro;

il comandante del Boeing 747 in volo da Fiumicino a Rio de Janeiro, Franco Salvatori, pochi minuti dopo il decollo lanciava segnale di s.o.s. alla torre di controllo per tentare un atterraggio di emergenza, che, auguratamente, dopo un'ora riusciva perfettamente;

tale incidente è stato preceduto durante il fine settimana da altri due episodi: il primo sulla rotta Milano-Roma, rivelatosi poi un falso allarme, il secondo per un calo di pressione dell'olio mentre l'aero-

mobile in servizio volava da Bergamo verso Roma —:

se siano state rispettate tutte le fasi di manutenzione e di controllo degli aerei per garantire la piena sicurezza al volo;

se risultino carenze nella presenza dei soggetti preposti alla sicurezza a terra in caso di incidente;

se non ritenga di provvedere all'istituzione di un ente per la sicurezza del trasporto aereo. (4-11369)

TABORELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'olio di Lorenzo è fino ad oggi a livello mondiale l'unico medicinale che la scienza è stata in grado di scoprire e prescrivere per il trattamento e la cura delle adrenoleucodistrofie (errore metabolico congenito);

la adrenoleucodistrofia, come l'adrenomieloneuropatia, non sono patologie molto diffuse, ma per chi ne è affetto sono causa di enormi sofferenze, che portano alla paralisi e alla morte;

da una indagine di un istituto americano è stato stabilito che i pazienti soggetti e queste patologie nel mondo sono circa un milione ed, essendo l'adrenoleucodistrofia e l'adrenomieloneuropatia malattie ereditarie, esse si presentano quasi sempre in giovane età; anche in Italia vi è la presenza di pazienti soggetti a queste patologie;

tutt'oggi, principalmente negli Stati Uniti, sono in corso ricerche scientifiche per trovare medicinali e terapie che possano definitivamente sconfiggere queste patologie, ma, come detto in precedenza, l'unico farmaco che ha dato e da validi risultati nella cura di tali malattie è l'olio di Lorenzo;

in Italia la fornitura gratuita dell'olio di Lorenzo non è ancora garantita da tutte le regioni italiane, ma tale servizio è presente solo in alcune di esse;

in Italia lo sforzo per la ricerca e il tentativo di informare l'opinione pubblica riguardo a tale problema è obiettivo del « progetto mielina » —:

se non ritenga che in uno Stato sociale e di diritto non sia ingiusto ed oltretutto oltraggioso che un farmaco indispensabile per curare malattie di tale gravità, che possono condurre alla morte, venga distribuito gratuitamente alle Usl solo da alcune regioni ed in altre tale servizio non sia garantito;

se non ritenga che sia indispensabile riconoscere l'olio di Lorenzo quale unico medicinale attualmente prescrivibile gratuitamente dalla Usl nazionali per la cura delle adrenoleucodistrofie, almeno finché la scienza non dia nuove risposte al problema, così da facilitare alle regioni la distribuzione gratuita del farmaco;

se non consideri il problema sufficientemente grave da non ritenere opportuno aiutare il « progetto mielina » nella sua azione con utili e indispensabili finanziamenti. (4-11370)

TABORELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il tratto A9, in gestione alla società Autostrade spa, dal bivio di Varese alla barriera di Grandate, è uno tra i più onerosi d'Italia, pur non elargendo quei servizi che per un tratto autostradale con tanto traffico sarebbero necessari;

si è osservato che, del quasi un milione e mezzo di veicoli circolanti su tale tratto autostradale da e per Milano, più dei due terzi è transitato nel 1996 dal casello A9 di Fino Mornasco per evitare l'uscita di Grandate, situata più a nord;

tale scelta si suppone avvenga a causa dell'ingente differenza della quota di pedaggio in vigore tra i due svincoli, che passa dalle ottocento lire di Fino Mornasco alle duemilacinquecento lire di Grandate, a discapito di una maggiore percorrenza autostradale di meno di cinque chilometri;

i veicoli che decidono di utilizzare l'uscita di Fino Mornasco, del resto molto meno costosa, utilizzano poi i percorsi interni degli abitati e le strade provinciali per raggiungere la periferia di Como, creando così grossi problemi di traffico e inquinamento nei paesi presenti su tale tratto —:

se non sia opportuno equiparare il costo del pedaggio dei due caselli, fissando una tariffa media tra le due attuali, così da evitare che l'utilizzo dell'uscita di Fino Mornasco venga privilegiata solo per motivi di costo, e invitando così gli automobilisti diretti a Como a proseguire sul tratto autostradale fino all'uscita di Grandate;

se non sia altrimenti possibile anticipare la barriera autostradale di Grandate in un punto situato tra l'uscita di Lomazzo e quella di Fino, lasciando poi libero da pedaggi il tratto restante di autostrada, così che ogni automobilista scelga l'uscita in base alla destinazione e non all'onerosità del pedaggio. (4-11371)

TABORELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la distribuzione del questionario SD07, inviato dal ministero delle finanze alle imprese operanti in diversi settori, al fine di raccogliere dati per gli studi di settore, è iniziata, perlomeno nella provincia di Como, l'ultima settimana di giugno 1997;

quasi tutte le imprese artigiane si appoggiano alle proprie associazioni di categoria per le innumerevoli pratiche burocratiche cui sono sottoposte;

il questionario è risultato di difficile compilazione e si è stimato che occorrono mediamente tre ore per la corretta stesura di ciascuno di essi;

si tenga inoltre presente che nel mese di giugno le associazioni sono state impegnate nelle dichiarazioni dei redditi del 1996 e nella conseguente predisposizione dei bollettini Ici e Iciap;

la consegna dei questionari SD07 utilizzando la via postale è prevista entro il 31 luglio 1997 -:

se non sia possibile posticipare la data di consegna del questionario SD07 al 31 dicembre 1997, così da venir incontro alle esigenze delle associazioni degli artigiani, già pressate da altri incombenti scadenze e urgenti attività non posticipabili.

(4-11372)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

circa nove anni fa il signor Giovanni Oriunto prestava il servizio militare come aiuto cuoco;

durante il servizio militare accusava sintomi di malattia per i quali venivano effettuati accertamenti e controlli medici; inizialmente si era pensato a un'anemia mediterranea e il responso finale doveva darlo l'ospedale « Coreto » di Caserta;

il verdetto di quest'ultimo lo indicava come « portatore sierologico di HTLU III in soggetto con adenopatia laterocervicale con positività *markers* epatici »;

in conseguenza di ciò, veniva immediatamente congedato, ma sul libretto sanitario rilasciato dall'Esercito figurava, come un marchio, la malattia infettiva riscontrata, con gravi ripercussioni personali e sociali;

sono state in seguito effettuate privatamente altre analisi, a seguito delle quali si scopre che non c'è alcuna traccia di *virus* della malattia e che dunque i controlli effettuati a Caserta erano sbagliati (d'altronde, all'epoca dei fatti, non era previsto l'obbligo del *test* di conferma di Wester-Blot);

ovviamente, tutto ciò ha comportato, oltre che problemi psicologici, tutta una serie di difficoltà sociali, soprattutto quella di trovare un lavoro;

il citato Oriunto si è quindi recato al distretto con il risultato delle analisi pri-

vate comprovanti la totale assenza di ogni *virus* onde ottenere la modifica e la cancellazione dagli atti del referto sbagliato;

naturalmente, a seguito dei mille ostacoli burocratici, la storia finisce in tribunale, il riconoscimento dei danni morali e materiali;

il Ministero della difesa, attraverso l'Avvocatura dello Stato, resiste a tale richiesta e anche la sentenza della prima sezione civile del tribunale esclude l'esistenza di danni morali risarcibili e la possibilità di quantificare un danno patrimoniale per mancanza di prove su guadagni cessati;

in ogni caso, però, viene riconosciuto l'errore dei sanitari militari, non addebitabile a omissione di dovuti controlli di laboratorio, bensì a imperizia;

all'Oriunto è stata riconosciuta una somma di cinque milioni a titolo di indennizzo per il calvario affrontato, ma lo stesso decide di presentare il ricorso in appello, perché nella sentenza non sono stati considerati i problemi legati alla perdita del lavoro e alla difficoltà di trovarne un altro -:

se siano a conoscenza della vicenda descritta;

quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, affinché non abbiano a ripetersi episodi del genere, gravi al punto di condizionare la vita psicologica e sociale di una persona. (4-11373)

APOLLONI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcuni anni fa la « Fid.it - Fiduciaria italiana » spa, con sede a Milano in via G. Fara n. 39, è stata assoggettata a procedura di liquidazione coatta amministrativa con decreto del ministero dell'industria, del

commercio e dell'artigianato del 18 maggio 1988, causando un *crack* finanziario di oltre un miliardo di lire;

diverse sono risultate le persone coinvolte e raggirate da chi proponeva i relativi investimenti;

proprio queste ultime, sin dal 1990, hanno più volte richiesto al commissario liquidatore professor Sergio Privato, con studio in Milano - via dei Bossi n. 7, delucidazioni in merito agli eventuali responsabili;

tuttavia, tali richieste non hanno mai trovato risposta -:

quali siano stati gli sviluppi della liquidazione della « Fid.it - Fiduciaria italiana » spa;

se risultino responsabilità del commissario liquidatore in relazione al lungo silenzio di quest'ultimo sulle richieste inoltrate ricordate in premessa. (4-11374)

APOLLONI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle finanze ha reso noto di essere in ritardo sulle agevolazioni Iva a favore dei disabili;

a quasi sei mesi dall'approvazione della legge, infatti, manca ancora il decreto ministeriale alla cui emanazione è condizionata la concreta fruibilità dell'aliquota Iva ridotta del quattro per cento sulle forniture di ausili tecnologici atti a facilitare l'integrazione e l'autosufficienza dei portatori di *handicap*;

intanto, anche per quanto riguarda l'eliminazione delle barriere architettoniche, la mancanza di chiarimenti ufficiali sulla portata dell'agevolazione tributaria introdotta dall'articolo 36, comma 2-*bis*, del decreto-legge n. 331 del 1993 continua a generare non pochi problemi per le divergenze nell'interpretazione del dettato normativo;

con questa seconda disposizione è stato aggiunto alla seconda parte della tabella « A », allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, il numero 4-*ter*, che prevede l'applicazione dell'Iva con l'aliquota del quattro per cento sulle prestazioni di servizi dipendenti da contratti d'appalto aventi ad oggetto la realizzazione di opere direttamente finalizzate al superamento o all'eliminazione delle barriere architettoniche;

si può dunque subito rilevare come la misura tributaria di favore sia oggettivamente indirizzata solo alle prestazioni di servizi, evidentemente da intendere nell'accezione tecnica espressa nell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972;

l'ulteriore specificazione « dipendenti da contratti d'appalto » sembra poi diretta ad escludere dal campo delle operazioni suscettibili di applicazione dell'Iva ridotta le prestazioni di servizi di carattere professionale;

su tale base risulterebbe quindi preclusa l'applicabilità dell'aliquota ridotta, per esempio, alla fornitura di un ascensore, trattandosi di vendita con posa in opera;

senonché, alla richiamata disposizione del numero 41-*ter* si accompagna quella del precedente n. 31 della stessa tabella « A », parte seconda, che accorda la riduzione dell'Iva al quattro per cento alla cessione di poltrone e veicoli simili per invalidi, inclusi i servoscala e altri mezzi simili atti al superamento di barriere architettoniche da parte di soggetti con ridotte o impedito capacità motorie -:

quali siano le cause che abbiano bloccato da sei mesi il decreto ministeriale di attuazione della suddetta legge;

quanti mesi dovranno ancora trascorrere prima che il decreto in questione venga alla luce;

quali siano le cause che, in tema di eliminazione delle barriere architettoniche,

abbiano determinato la mancanza di chiarimenti ufficiali sulla portata dell'agevolazione tributaria;

se appaia lecito ritenere che la disposizione n. 41-ter, accompagnata da quella del precedente n. 31, della tabella « A » sopra richiamata consenta di fatturare con Iva al quattro per cento le cessioni di ascensori destinati all'eliminazione delle barriere architettoniche;

se, in caso l'ascensore venga installato in un vecchio fabbricato con più unità immobiliari, una delle quali occupata da un soggetto portatore di un grave *handicap* motorio, sia possibile o meno applicare l'agevolazione tributaria ai costi di realizzazione di un impianto del quale beneficerà poi indistintamente la generalità dei condomini. (4-11375)

SINISCALCHI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

le procedure fallimentari spesso si rivelano infruttuose e si concludono senza alcun attivo;

per dare impulso alle procedure esecutive è necessario sostenere spese vive, quali le raccomandate da inviare ai creditori ed al fallito, le visure ipocatastali, e gli accertamenti bancari e patrimoniali in genere;

dette spese vengono sostenute dai curatori fallimentari, professionisti iscritti nell'apposito albo, ai quali viene conferito l'incarico dal tribunale;

è stato segnalato all'interrogante che la sezione fallimentare del tribunale di Napoli non provvede a rimborsare ai curatori le spese sostenute al fine di permettere il regolare svolgimento delle procedure esecutive;

in detti casi di infruttuosa esecuzione, ad onta degli sforzi profusi e dell'attività professionale prestata, i curatori non ricevono alcun compenso o rimborso -;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di scongiurare che vengano a de-

terminarsi pesanti penalizzazioni per professionisti che prestano la propria attività con zelo e senso del dovere. (4-11376)

DILIBERTO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il sottocomitato della Croce rossa italiana di Casina, in provincia di Reggio Emilia, opera da molti anni in quella comunità, svolgendo un servizio prezioso e insostituibile, sia nel campo del primo soccorso e trasporto infermi, sia in moltissime altre attività sociali e di solidarietà;

la sua attuale organizzazione territoriale gli ha permesso di rispondere con efficienza e tempestività ad ogni situazione di emergenza del territorio;

l'amministrazione comunale di Casina considera la Croce rossa un'associazione fondamentale per la qualità della vita dei cittadini, indispensabile per assicurare anche per il futuro lo sviluppo culturale e sociale di cui la comunità necessita;

l'approvazione del nuovo statuto della Croce rossa, avvenuto in data 7 marzo 1997 con decreto n. 110, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 26 aprile 1997, cancella di fatto l'organizzazione periferica della Croce rossa, accentrando tutto il potere decisionale a livello provinciale;

tale statuto modifica poi anche l'organizzazione locale della Croce rossa, soprattutto per quanto concerne l'autonomia amministrativa e finanziaria, con una inevitabile ripercussione negativa sull'efficienza dei servizi che essa svolge nella comunità di Casina;

tutto ciò preoccupa in modo particolare i tanti volontari che da anni nella comunità di Casina offrono gratuitamente il loro tempo per assicurare i servizi che la Croce rossa italiana sta effettuando;

l'amministrazione comunale esprime a sua volta una medesima preoccupazione,

soprattutto per le conseguenze negative prevedibili nella realtà locale dall'applicazione del nuovo statuto;

essa formula inoltre una protesta formale per come ancora una volta è considerata la periferia, dove da sempre i cittadini chiedono una maggiore autonomia, a fronte invece di atti legislativi spesso contraddittori e talvolta apertamente in contrasto con tale richiesta;

da tempo, inoltre, l'amministrazione comunale di Casina, con ordine del giorno esaminato nella seduta del 27 maggio 1997, ha chiesto l'intervento del commissario straordinario della Croce rossa italiana, onorevole Maria Pia Garavaglia, per la modifica urgente delle su citate norme del nuovo statuto;

se non intenda provvedere alla modifica del decreto n. 119 del 1997, relativo alla riorganizzazione della Croce rossa italiana, e ad adoperarsi per la modifica delle norme di legge su cui esso si fonda;

se non intenda provvedere, al contrario, al mantenimento della organizzazione periferica esistente, aumentandone, inoltre, l'autonomia amministrativa e finanziaria. (4-11377)

BERGAMO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la circolare ministeriale diramata il 19 giugno 1997 per l'attuazione del « piano di riconversione delle spadare », approvato con una risoluzione dal Consiglio dell'Unione europea, non ha soddisfatto i lavoratori del settore;

il provvedimento prevede una serie di incentivi per i pescatori che decidono di abbandonare volontariamente la pesca con reti derivanti o che intendano riconvertire la propria attività legata al settore spadare, rimanendo nel campo dell'imprenditoria ittica;

i rappresentanti delle categorie, pur convenendo sull'importanza delle misure

diramate, non ritengono che queste siano compensative per i lavoratori che lasciano o riconvertono la loro attività;

infatti l'indennità prevista dalla circolare riporta le cifre offerte ai pescatori dall'Unione europea, e cioè: due milioni al mese per sei mesi come indennità d'attesa, e poi altri cento milioni forfettari come aiuto finanziario;

va da sé che nessuna attività può essere iniziata *ex novo* o altro ramo di una stessa azienda può essere adeguatamente finanziato con una cifra irrisoria;

tra l'altro, anche la disposizione che vieta l'attracco delle spadare nei porti della Sardegna sembra essere in conflitto con le direttive comunitarie che, al contrario, promuovono la libera circolazione delle persone, dei beni e delle attività varie tra gli Stati membri dell'Unione europea;

vi è poi la necessità di rivedere le restrizioni non solo ai fini fiscali e agevolativi, compresi gli incentivi previsti dal « piano spadare », ma anche la norma che prevede l'impossibilità da parte del pescatore di tenere a bordo della propria barca una rete di riserva per eventuali emergenze, dal momento che è facile immaginare come questo attrezzo sia sottoposto a continue forti sollecitazioni durante il lavoro;

le associazioni di categoria prevedono uno stato di agitazione da parte dei lavoratori che alimenterà il grave disagio, già fortemente pesante nelle regioni meridionali;

sono inoltre da considerare gli effetti negativi che subirà l'economia ittica a causa di tale disposizione;

ciò risulta particolarmente pesante per i pescatori calabresi, in quanto questo tipo di attività è una specificità peculiare della regione —

quali iniziative intenda adottare al riguardo, anche al fine di proporre all'Unione europea la rivalutazione dell'im-

patto ambientale delle reti di lunghezza superiore a duemilacinquecento metri.

(4-11378)

TABORELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, l'Italia ha attuato le direttive comunitarie in tema di miglioramento della sicurezza dei lavoratori sul luogo di lavoro, fissando misure a tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori;

l'articolo 21 prevede la necessità che i lavoratori siano informati e formati in materia di rischi connessi all'attività di impresa, di pronto soccorso, di lotta antincendio e di procedure per l'evacuazione dei posti di lavoro in caso di pericolo;

deputati alla vigilanza sull'applicazione della legislazione in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, per espressa previsione dell'articolo 23, comma 2, sono l'Unità sanitaria locale, e, per quanto di specifica competenza, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché, per il settore minerario, il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

l'articolo 23 dispone, altresì, che siano svolte attività di informazione, consulenza ed assistenza in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, dalle regioni, dal ministero dell'interno tramite le strutture del Corpo dei vigili del fuoco, dall'Ispel, dal ministero del lavoro e della previdenza sociale, dal ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dall'Istituto ospedaliero di medicina sociale e dagli enti di patronato, prevedendo, in modo espresso, al comma 2 dello stesso articolo, che l'attività di consulenza non possa essere prestata dagli stessi soggetti che svolgono attività di controllo e vigilanza. Le attività di informazione e formazione dei lavoratori possono essere svolte dai soggetti indicati dall'articolo 24, nonché da chiunque, a condizione che tale formazione si dimostri sufficiente ed ade-

guata in materia di sicurezza e salute, così come disposto dalla legge n. 609, e che gli enti incaricati non ricoprano già funzioni di vigilanza e controllo;

nella *ratio legis*, i soggetti indicati dall'articolo 23 del decreto-legge n. 626 del 1994, e dal decreto-legge 19 marzo 1996, n. 242, devono esclusivamente limitare la propria attività all'accertamento della sola formazione sufficiente ed adeguata in materia di sicurezza, lasciando agli enti pubblici e privati le attività di formazione e istruzione dei lavoratori;

l'ingerenza nel settore della formazione ed istruzione da parte dello Stato può provocare una impossibilità da parte del privato di competere con il pubblico, anche in considerazione del fatto che, comunque, restano accentrati nella mano dello Stato i poteri di vigilanza e accertamento finale;

il Corpo nazionale vigili del fuoco già lamenta carenze di organico per gli incarichi istituzionali e la pressoché totale inesistenza di strutture idonee all'addestramento del proprio personale, quali quelle, invece, esistenti presso le aziende private, con particolare riferimento alle strutture « campi di simulazione » per lo svolgimento di attività pratiche;

le aziende private per svolgere fino ad oggi tali attività sono state tenute ad organizzarsi in modo moderno e completo, allestendo strutture costose ed altamente sofisticate per la simulazione degli incendi e dei rischi, vedono ora i propri sforzi, anche economici, vanificati —:

se non ritenga che l'« invasione » da parte dello Stato nel settore della formazione ed istruzione in materia di sicurezza, oltre ad apparire ingiustificata, non rischi di arrecare ulteriormente danni all'economia e all'occupazione, nonché rallentamenti ed inutili aggravii burocratici che andranno unicamente a interessare i già alti costi della spesa pubblica italiana;

se non ritenga che le disposizioni sopra premesse, oltre a non trovare logiche

spiegazioni, vadano contro gli interessi dello stesso Stato e ledano l'iniziativa privata in questo settore che aveva già trovato un equilibrio;

se non ritenga dunque che tali provvedimenti debbano essere visti e discussi con enti competenti in materia e toccati da tali iniziative (quale l'Aita, Associazione italiana tecniche antincendio) che potranno di certo dare validi contributi e consigli per trovare soluzioni più eque e soddisfacenti sia per lo Stato che per gli enti privati operanti nel settore.

(4-11379)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere quali speciose motivazioni abbiano potuto indurre il ministero ad autorizzare la partecipazione ai relativi concorsi da parte dei candidati ad una cattedra di materie letterarie nelle scuole medie inferiori e superiori, sulla base del superamento di un solo esame di letteratura italiana e di un solo esame di lingua italiana. Tale assurda disposizione, che ha giustamente provocato uno stato di immediata agitazione da parte dell'Associazione degli italianisti, appare in palese, clamoroso contrasto con quanto lo stesso Ministro aveva promesso ai rappresentanti dell'Adi nel corso di un recente incontro, nel quale era stato lamentato l'ingiustificabile ridursi degli spazi istituzionalmente propri della disciplina (un solo esame a lingue; complementarità a filosofia e a scienze della formazione, eccetera). È bene rammentare al Ministro che la gloriosa, plurisecolare tradizione culturale italiana è imprescindibilmente umanistica e che la ricchezza della nostra lingua e della nostra letteratura — quella che più volte ci ha posto come epicentro dell'Europa e del mondo; quella che fa sì che ancor oggi al Politecnico di Zurigo venga mantenuta una cattedra di letteratura italiana nel nome di De Sanctis; quella che Gramsci (in *Letteratura e vita nazionale*) annoverava come patrimonio imprescindibile di ogni cittadino — non consente assolutamente uno

studio approssimativo e cursorio da parte di coloro che andranno poi ad insegnarle; tanto più che tale metodo non ha riscontro in alcuna nazione europea, anche di quelle che possiedono un sostrato letterario neppure lontanamente comparabile al nostro; e che giustamente l'insegnamento di una lingua straniera richiede nelle nostre università la quadriennalità dell'esame. L'interrogante, nella sua qualità di sottosegretario *pro tempore* per la pubblica istruzione nel Governo Berlusconi, aveva avvertito l'esigenza opposta, di rilanciare e di incrementare così lo studio e la penetrazione della lingua e della letteratura italiana sia nella coscienza della nazione sia all'estero, dal momento che esse sono — e più ancora potrebbero esserlo attraverso un'accorta azione governativa — uno strumento ineguagliabile di identità e di nobiltà culturale, nonché di accreditamento dell'immagine italiana nel nome dei nostri scrittori (e l'elenco, anche solo di quelli grandissimi, risulta pletorico), con valenze plurime, e non circoscritte soltanto all'ambito culturale. A tal fine aveva creato una « Commissione per la valorizzazione della lingua italiana », che annoverava i più bei nomi dell'accademia italiana nonché rappresentanti del mondo scolastico, in modo da promuovere l'insegnamento e la diffusione della lingua italiana sia in Italia che all'estero, in relazione alla necessità di una innovazione didattica-metodologica atta a rendere più proficuo tale insegnamento. L'interrogante si augura di poter constatare che questo in oggetto possa essere considerato l'ultimo, destabilizzante attacco, da parte del dicastero della pubblica istruzione, alla dimensione umanistica (che, si badi, è creazione dell'uomo totale) ed al nostro ineguagliabile patrimonio letterario.

(4-11380)

APOLLONI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il ministero del tesoro ha recentemente fissato i tempi dell'amministrazione per il riconoscimento e l'erogazione dei

trattamenti previdenziali in favore dei pensionati del settore pubblico, delle Ferrovie dello Stato e dei pensionati di guerra;

un mese dovrebbe servire per il solo riconoscimento della reversibilità;

è questo l'obiettivo che si pone di realizzare la Carta dei servizi resi dal ministero del tesoro, direzione generale dei servizi periferici, indicando i tempi certi di tutte le procedure legate alla previdenza: dall'apertura della pratica fino alla conclusione del procedimento, e quindi all'erogazione del trattamento;

la suddetta carta individua i servizi minimi da offrire al cittadino, con particolare riferimento all'informazione, all'accoglienza, alla cortesia, alla tempestività, e soprattutto all'affidabilità e alla trasparenza di questi;

il ministero del tesoro ha sottolineato la limitata validità temporale della Carta dei servizi;

essa scadrà infatti il 31 dicembre 1998 —

in base a quali dati il ministero del tesoro abbia calcolato il periodo di tre mesi per avere la pensione;

perché sia necessario un mese per il solo riconoscimento della reversibilità;

se dunque prima della predisposizione della Carta dei servizi gli obiettivi dell'informazione, dell'accoglienza, della cortesia e della tempestività non fossero già perseguiti;

perché si sia sottolineata la limitata validità temporale della Carta dei servizi;

quali sarebbero le conseguenze nei confronti degli aventi diritto nel caso in cui la Carta dei servizi non dovrebbe offrire i vantaggi illustrati dal ministero del tesoro. (4-11381)

FILOCAMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

improvvisamente ed immaturamente è deceduto l'alto magistrato Michele Coiro,

ex procuratore della Repubblica di Roma, sulla cui limpidezza morale e professionale tutti concordano, tanto che gli sono stati giustamente tributati i funerali di Stato;

tuttavia in questi ultimi tempi, in seguito al cosiddetto « affare Sisde » e soprattutto dopo il « caso Squillante », l'ex procuratore della Repubblica di Roma ha subito gravi pressioni psicologiche essendo stato sottoposto da parte del Csm a procedimento disciplinare non giunto a definizione per l'intervenuta nomina, « in zona Cesarini », a direttore generale del Ministero di grazia e giustizia —

se intenda promuovere la nomina di una commissione di inchiesta o avviare un'indagine conoscitiva al fine di accertare i fatti e i reali motivi per cui un servitore dello Stato di specchiata moralità ed alta professionalità sia stato « linciato nel suo stesso ambiente » per come riportato dalla stampa e per come detto nell'omelia funebre, se gli avvenimenti che lo hanno così particolarmente amareggiato e colpito abbiano potuto influire nel manifestarsi dell'evento letale, essendo un dovere dello Stato far conoscere ai cittadini la verità, fugando dubbi e sospetti, in merito ad episodi che esulano dalla vita privata e che hanno un grande impatto nell'opinione pubblica e nella società civile. (4-11382)

DI NARDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ed il Parlamento per evitare la liquidazione coatta amministrativa del Banco di Napoli hanno avviato la privatizzazione dell'istituto destinando due-mila miliardi della collettività a cui vanno aggiunti altri diciassette miliardi per crediti inesigibili trasferiti alla Sga;

il *management* del « Banco » ha deciso di erogare tredici miliardi di incentivi per obiettivi raggiunti nel corso del 1996, non tenendo conto che proprio il bilancio del 1996 ha registrato perdite per millesettecento miliardi;

risulta all'interrogante che destinatari dell'erogazione siano anche dirigenti sanzionati dalla Banca d'Italia, con multe dai dieci ai trenta milioni per irregolarità nella gestione dei crediti; taluno dei dirigenti inoltre sarebbe stato premiato non per meriti lavorativi, ma per mere azioni di lottizzazione; ed infine, un alto dirigente assunto per la gestione dell'area crediti, senza che l'area nei due anni di sua gestione abbia manifestato apprezzabili risultati (si è fatto ricorso per sopperire alla scarsità di risultati a consulenze esterne) ed ora dimissionario;

anche il protocollo d'intesa sulla trasparenza del sistema premiante nelle banche, firmato il 4 giugno 1997 tra Governo, sindacati ed ABI, fissa regole precise indispensabili per una sana gestione imprenditoriale che, nella fattispecie, sembrerebbero vanificate —:

se non intenda intervenire per far luce sulle questioni summenzionate, tutelando innanzitutto gli interessi della collettività;

se non ritenga opportuno richiamare i responsabili dell'istituto a comportamenti che, in linea con gli interventi del Parlamento, salvaguardino i livelli occupazionali ed economici. (4-11383)

TOSOLINI. — *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 22 marzo 1997 intorno alle ore 3 è giunto al pronto soccorso dell'ospedale di Gallarate il signor Massimiliano Cori, gallaratese di ventiquattro anni, al quale i sanitari di turno hanno riscontrato « contusione cranio facciale ed abrasioni multiple al volto ed agli arti » diagnosticando una prognosi di sette giorni ed un paio di ore dopo, a seguito di una radiografia eseguita nello stesso ospedale, « un'infrazione delle ossa nasali » che ha richiesto un intervento chirurgico di ripristino. Autori

dell'aggressione, quattro cosiddetti « buttafuori » del servizio di sicurezza del locale notturno dove il signor Cori stava trascorrendo la serata;

contro gli stessi il malcapitato ha presentato il 24 marzo 1997 regolare denuncia alla procura della Repubblica presso la pretura di Milano;

analoghe denunce contro gli addetti ai « servizi di sicurezza » giacciono in numerosissime sedi giudiziarie nazionali e il problema, considerato il notevole afflusso di giovani in disco-bar e discoteche di tutta Italia, si configura come grave, visto anche che diversi avventori di luoghi pubblici hanno perso la vita in situazioni similari negli ultimi quattro anni e che il « buttafuori » dovrebbe limitarsi a far accomodare fuori dal locale i clienti non graditi o che recano disturbo, e che la difesa dovrebbe comunque essere proporzionata all'offesa, che nella quasi totalità delle denunce presentate pare non esservi stata —:

se in base a quanto previsto dall'articolo 134 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza vi siano allo studio integrazioni legislative atte ad arginare episodi come quello qui descritto;

atteso che codesti « buttafuori » potrebbero risultare alle dipendenze di società di servizi che esercitano legalmente le attività previste dai loro statuti all'interno di discoteche o piano-bar, se non ritengano di imporre dei requisiti e dei limiti a codeste società nelle assunzioni di « buttafuori », ovvero se per gli stessi, prima di essere inseriti professionalmente nel settore « ricreazione » o del « divertimento », non si richieda la frequentazione di corsi qualificanti che consentano loro di affrontare con la dovuta compostezza, ed in piena legalità, situazioni anche difficili di controllo nei locali pubblici, al fine di evitare il ripetersi di numerosissimi e dubbi episodi di gratuita violenza in danno di liberi cittadini. (4-11384)

MATRANGA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di agosto del 1997 la Sicilia ospiterà le universiadi, seconda manifestazione sportiva pluridisciplinare del mondo dopo le olimpiadi;

si tratta di un evento importante non solo per la Sicilia, ma per l'intera nazione italiana che ha avanzato la candidatura per le olimpiadi del 2004;

un successo delle universiadi sarebbe un importante viatico per la città di Roma di ospitare le olimpiadi;

a sostegno delle manifestazioni non sono stati previsti interventi finanziari, se non con fondi regionali;

lo stato dei mezzi di trasporto a disposizione è preoccupante, visto che gli stessi dovranno trasferire e trasportare circa dodicimila persone di circa 160 paesi presenti all'evento —

perché non sia stata accolta la richiesta avanzata dall'assessorato del turismo, della comunicazione e dei trasporti della regione siciliana, di un intervento destinato all'acquisto di nuovi autobus, con una dotazione finanziaria di otto miliardi, cifra che corrisponde alle priorità proposte dai tecnici dell'azienda siciliana trasporti, incaricato di redigere il piano dei trasporti per le universiadi 1997. (4-11385)

ALOI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che, nell'ambito della sanità, si stanno verificando, in questi ultimi tempi, nella città di Reggio Calabria, tutta una serie di episodi criminali che stanno colpendo, oltre le strutture sanitarie, anche operatori del settore. In particolare, il 30 giugno 1997, è stato dato fuoco ai locali della direzione sanitaria degli ospedali riuniti di Reggio Calabria, incendio che ha avuto rilevanti proporzioni se non fossero intervenuti tempestivamente i vigili del fuoco che hanno così evitato che

le fiamme investissero altri reparti; episodio questo che pare rientri in un piano ben preciso di colpire il comparto della sanità della città calabrese, dal momento che, in precedenza, esattamente il 22 maggio 1997, è stato dato fuoco alla villa, in Condofuri Marina, del direttore generale della Asl di Reggio Calabria, dottor Antonino Iacopino, mentre il 25 maggio 1997, sono stati esplosi colpi di fucile da caccia contro la casa del professor Riccardo Mazzitelli, primario della divisione di chirurgia degli ospedali riuniti di Reggio;

se non ritengano di dovere tempestivamente intervenire per accertare la gravità dei fatti suesposti, individuando le responsabilità ed i responsabili al fine di potere garantire a chi opera nel delicato settore della sanità a Reggio Calabria un clima di tranquillità, non essendo concepibile né tollerabile che — anche nell'ambito della sanità — si debbano registrare situazioni di grande difficoltà in una città che ha già tanti e pesanti problemi di ordine economico e sociale. (4-11386)

PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che: *a)* il personale di Circomare La Maddalena (Sassari) sia a disposizione in servizio di scorta a personaggi politici, magistrati, giornalisti eccetera, i quali trascorrono periodi di vacanze durante tutto l'anno nella nota località turistica sarda; *b)* tali servizi vengano svolti anche con mezzi terrestri e navali della locale capitaneria di porto; *c)* il servizio di scorta sia autorizzato (ed eventualmente da chi e perché) per tutti i periodi di ferie che tali personaggi più o meno « a rischio » trascorrono presso l'arcipelago maddalenino già dallo scorso anno, in bassa e alta stagione turistica, accompagnati da parenti ed amici; *d)* durante la scorsa estate, turisti e residenti siano stati perentoriamente « invitati » dal personale in oggetto a lasciare la spiaggia ove di lì a poco sarebbero giunti detti

personaggi con parenti ed amici al loro seguito; e) presso gli ormeggi riservati al Circomare La Maddalena, o comunque riservati a mezzi navali militari di stanza nell'isola, vengano ormeggiate e custodite barche di proprietà di civili —:

qualora quanto esposto risponda a verità, essendo peraltro sotto gli occhi di tutti presso i luoghi descritti, quale sia il parere del Governo su quanto è già accaduto in passato ed accade tutt'oggi a La Maddalena suscitando le giustificate rimozioni di tutti i cittadini, turisti e non;

a quale titolo, infine, le prestazioni di «scorta» evidenziate vengano svolte dal personale di Circomare La Maddalena contro gli interessi del contribuente e delle priorità dei servizi di pubblica utilità verso le quali sono rivolte le competenze dell'ente in oggetto. (4-11387)

TURRONI, SARACENI e VIGNI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

uno studioso di scienze mediche, filosofiche ed umanistiche, ben conosciuto in Italia e stimato anche all'estero, tuttora inserito nella struttura Inail in qualità di primario preposto al settore centrale di medicina legale delle malattie professionali, il dottor Luigi Anibaldi, nel febbraio 1995 risulta essere stato rimosso dal suo incarico per aver criticato un progetto di riforma dell'istituto proposto dalla dirigenza, e per aver successivamente denunciato, insieme al sanitario dell'ente, una grave inadempienza della direzione generale in materia ambientale;

tale stato di tensione è insorto nell'ottobre 1994 intorno ai riflessi di strategia funzionale del suddetto progetto, ritenuti dall'Anibaldi, con puntuale e documentata argomentazione, gravemente dannosi per il servizio. Il dissenso è però pubblicamente esploso su un diverso terreno allorché, nel febbraio 1995, l'Anibaldi ha contribuito a fare emergere, a carico dell'Inail, lo scandalo della persistente omissione, nei suoi

stessi uffici, delle cautele di legge poste a tutela della salute pubblica (ammasso senza custodia ed a tempo indeterminato di frammenti di amianto-crocidolite all'interno della sede di via Guidubaldo del Monte 24, Roma);

in tal modo l'iniziativa assunta dall'Anibaldi sul duplice versante della strategia funzionale e della coerenza istituzionale dell'Inail sono state ripagate dalla dirigenza con un articolato disegno punitivo, volto ad esautorarlo, isolandolo in un clima di assoluto e paralizzante discredito. Infatti il provvedimento di rimozione, mentre nella forma prometteva una «collaborazione diretta col direttore generale», in sostanza disponeva il sollevamento immediato dell'Anibaldi dalle sue alte funzioni, l'attribuzione di una sola ed unica ricerca che non avrebbe mai avuto sbocco e perfino il suo materiale trasferimento dalla sede centrale in un ambiente periferico, senza alcuna collaborazione funzionale né assistenza tecnica: il tutto integrato dal taglio subitaneo di consistenti voci retributive;

benché tale stato di cose sia stato efficacemente esposto, già nell'immediatezza dell'evento caduto durante la XIII legislatura (febbraio-giugno 1995), attraverso alcune interrogazioni, ai Ministri competenti per i vari aspetti del caso, da parlamentari verdi (senatore Ronchi n. 4-04069; onorevoli Turroni e Canesi n. 4-09562) e da esponenti di altre forze politiche (Altero Matteoli n. 4-11028, Paolo Arata n. 4-13060), nessuna risposta è mai stata data agli interroganti né nulla di sostanzialmente nuovo si è verificato nel comportamento della dirigenza Inail. La quale, anzi, risulta aver continuato a perseguire senza tregua il suo illustre ex collaboratore, avvalendosi di tutti i possibili mezzi a ciò idonei, e giungendo fino a togliere efficacia alle stesse pronunce giudiziarie a lui favorevoli;

illuminante in tal senso, è, ad esempio, la situazione di vera e propria «clandestinità» imposta all'Anibaldi immediatamente dopo il rientro in sede ordinato dal

tribunale amministrativo del Lazio, situazione caratterizzata dal proposito di togliere al rientro stesso ogni sostanziale effetto attraverso la preclusione totale e permanente di ogni tipo di partecipazione dell'Anibaldi all'elaborazione ed al controllo delle direttive istituzionali, nonché all'attività di studio, didattiche e di ricerca, ad esse connesse. Si è voluto, insomma, far sì che l'Anibaldi, pur nel suo stesso ufficio e davanti ai suoi vecchi collaboratori e dipendenti, rimanesse nello stato di isolamento e di umiliazione sistematica, già impostogli prima ed altrove;

tale intento persecutorio si è manifestato anche nel corso dell'inchiesta giudiziaria, allorquando l'Inail, nella memoria del 6 novembre 1996, ha affermato che l'Anibaldi avrebbe ottenuto l'incarico di primario preposto solo ed esclusivamente « per la dichiarata temporaneità del conferimento e l'assenza di qualsivoglia procedura di selezione per il conferimento stesso »;

affermazione tanto grave quanto smentita dagli atti del giudizio. L'assenza di alternative esisteva infatti nella realtà ma non era determinata dall'assenza di titoli in capo al designato, bensì, proprio al contrario, dalla sovrabbondanza dei titoli stessi. Titoli, questi, di merito specifico e di merito scientifico, tutti, comunque tali da escludere un confronto selettivo con altri aspiranti all'incarico;

l'accaduto ha provocato mortificazioni e amarezza, sfociate in un grave stato depressivo;

ciò stante, all'Anibaldi è stata imposta dai sanitari l'astensione dal lavoro per malattia nell'intero ultimo periodo del rapporto di impiego (circa nove mesi), rapporto che cesserà per pensionamento il prossimo 1° luglio 1997;

nel corso di questa vicenda i comportamenti della dirigenza dell'Inail hanno investito, insieme allo *status* professionale ed alla salute dell'Anibaldi, anche i problemi connessi alla tutela della salute

umana contro i rischi derivanti dall'esposizione ad amianto all'interno stesso di un ente pubblico previdenziale -:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti predetti e quale sia la loro valutazione in merito;

se, dopo la segnalazione agli organi di vigilanza fatta nel gennaio 1995 dal dottor Anibaldi e dal dottor Lucio Aprile, durante la prosecuzione dei lavori di smaltimento iniziati oltre un mese prima, siano stati attivati, e con quali risultati, i meccanismi di valutazione del rischio di contaminazione da amianto e delle relative cautele, come prescritto dalle norme di cui al decreto-legge 15 agosto 1991, n. 277 ed alla legge 27 marzo 1992, n. 257;

se, per quanto riguarda la conclamata violazione delle suddette norme nei quaranta giorni precedenti all'anzidetta segnalazione, siano state adottate le misure previste dall'articolo 50 del citato decreto-legge n. 277 del 1991, con speciale riferimento all'inosservanza dell'obbligo di predisporre il « piano di lavoro » di cui all'articolo 34 del medesimo decreto-legge;

se, nel passaggio dalla prima alla seconda fase dei lavori di smaltimento, sia stato elaborato il suddetto « piano di lavoro » e per quale motivo, neppure dopo tale passaggio, siano stati ascoltati né richiesti di relazione scritta, tanto dall'Usl di zona quanto dal servizio ispettivo interno, i firmatari del referto che dette origine alla seconda fase;

se sia stato opportuno affidare, anche nella seconda fase di tali lavori, la valutazione del rischio di contaminazione ad un organo interno alla struttura Inail - quale la consulenza tecnica accertamento rischi professionali - che aveva già dimostrato scarsa sensibilità nei confronti delle norme di sicurezza in materia;

se, quando e da chi sia stato effettuato il controllo sulla concentrazione della polvere di amianto nell'aria per accertare se l'esposizione dei lavoratori e degli stessi dipendenti Inail al rischio di contaminazione superasse i valori-limite di

cui all'articolo 31 del citato decreto-legge e se, in caso di superamento di tale limite siano state adottate le speciali misure di protezione previste dal medesimo articolo 31;

se, nella relazione annuale per il 1995 della Usl di Roma-Parioli siano state descritte le condizioni dei lavoratori esposti al rischio di contaminazione sia nella prima che nella seconda fase delle operazioni di smaltimento, come prescritto dall'articolo 9, secondo comma, della legge n. 257 del 1992 e se gli organi competenti della regione Lazio abbiano adottato in proposito gli opportuni provvedimenti;

se, a seguito delle interrogazioni a suo tempo presentate alla Camera ed in virtù della speciale sorveglianza che il ministro del lavoro e della previdenza sociale esercita sull'Inail sia stato chiesto un rapporto sui motivi della rimozione *de qua* e sugli eventi che ne sono seguiti sia prima che dopo la nota segnalazione. In caso negativo, se non ritengano di dover disporre un riesame accurato e puntuale di quanto a suo tempo accaduto, onde contribuire all'accertamento dei fatti e delle eventuali responsabilità;

se, in seguito alle predette interrogazioni, abbiano raccolto informazioni sull'esito prodotto dalle indagini svolte dal nucleo operativo ecologico - compagnia carabinieri Roma-Parioli - in relazione ai fatti esposti;

se abbiano seguito gli sviluppi del caso richiedendo gli atti od almeno precise notizie da parte della procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Roma, alla quale furono tempestivamente trasmessi gli atti dell'interrogatorio che era stato disposto espressamente in vista di « urgenti affari di giustizia ». (4-11388)

GARRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

l'azienda di installazioni telefoniche Itel, con sede a San Gregorio di Catania, ha

deciso di licenziare 327 dipendenti tra impiegati ed operai, dei quali duecentosessantasei in Sicilia e, nell'ambito della Sicilia, centosettantasei a Catania, novantadue a Palermo e quarantadue a Ragusa;

nel giugno del 1995, questo personale era stato ritenuto in esubero ed era stato posto in cassa integrazione guadagni;

dopo il fallimento della trattativa tra i sindacati ed i rappresentanti dell'Itel, i verbali negativi sono stati trasmessi al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, presso il quale i sindacati intendono tentare una nuova trattativa;

nel frattempo pervengono segnali contraddittori sul modo con il quale l'Itel fronteggia le sue difficoltà gestionali e viene lamentato, dal fronte dei lavoratori, che, mentre si licenziano 327 unità, prosegue la gestione con ricorso al subappalto ed al lavoro straordinario e non è stata puntuale l'applicazione del pregresso accordo per la messa in mobilità di diverse unità e la riqualificazione di altre unità nel campo della multimedialità in vista del riassorbimento, anche parziale, della unità di dipendenti in esubero -:

se e quali iniziative siano state avviate per evitare che la perdita del posto di lavoro e persino la perdita della speranza di un riavvio ad attività lavorativa lascino sul lastrico 327 famiglie, 260 delle quali residenti in una Sicilia che ai disoccupati non dà possibilità di proficuo lavoro;

se abbiano avuto inizio le trattative richieste dalle rappresentanze provinciali della Fiom, Fim-Cisl e Uil e con quali prospettive di utile conclusione. (4-11389)

MANZONI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere - premesso che:

un'ampia area delle coltivazioni di pomodori, zucchine, peperoni e meloni è stata colpita e distrutta dai virus « Tomato Virus », « Cmv », « Tmv » e « Tvy », meglio noti come i « Virus Assassini »;

il fenomeno ha interessato un'ampia fetta del territorio brindisino, in modo particolare i territori di Brindisi, San Pietro Vernotico e Torchiarolo;

la violenta epidemia, stando alle numerose denunce dei coltivatori, avrebbe contaminato buona parte della provincia di Brindisi costringendo i coltivatori a fresare diversi ettari di piante di pomodoro;

l'istituto di virologia dell'università di Bari ha attribuito le cause di un tale disastro ad un anomalo andamento climatico mentre l'ispettorato all'agricoltura non esclude l'ipotesi che l'epidemia sia stata causata da alcune partite di piantine già contaminate;

sembrerebbe che, a detta di alcuni agronomi interpellati, la infezione virale che sta distruggendo il prodotto agricolo brindisino non si possa combattere e di conseguenza le piante andrebbero estirpate e poi bruciate oppure interrate con sicure negative ripercussioni sugli operatori agricoli, già fortemente penalizzati dalla crisi che attanaglia il settore, specialmente nel Meridione d'Italia —:

se non ritenga, alla luce dei fatti sopra esposti, intervenire tempestivamente dichiarando, per le zone colpite dall'epidemia, lo stato di calamità naturale;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per salvaguardare gli interessi degli agricoltori che, loro malgrado, sono costretti a distruggere le piantine contaminate, rinunciando al tanto auspicato raccolto. (4-11390)

SAVELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Il Ministro Burlando aveva promesso la fine di pratiche « consociative » o lottizzatorie con partiti e sindacati nella nomina di dirigenti delle ferrovie italiane;

alla fine del mese di luglio 1997 il Direttore dell'area trasporto locale delle ferrovie dello Stato Cesare Vaciago lascerà

l'azienda, per manifesta incompatibilità con l'amministratore Cimoli, e verrà nominato amministratore delegato alle poste;

sembra all'interrogante che tale nomina possa iscriversi, tuttavia, in un accordo di potere tra i due principali partiti dell'attuale maggioranza di Governo;

risulta all'interrogante infatti che a fronte del nuovo incarico di Vaciago sarebbe imminente la nomina della posizione da questi lasciata libera presso le ferrovie di tale Mario Miniaci, notoriamente vicino alle posizioni del partito popolare italiano e amico di Sergio D'Antoni, segretario della Cisl, sindacato al quale il Miniaci è appartenuto in passato;

risulta altresì all'interrogante che, in alternativa alla posizione di responsabile del trasporto locale, sia stata anche offerta al Miniaci la responsabilità dell'area del materiale rotabile, attualmente ricoperta da tale Mauro Moretti, altrettanto notoriamente vicino al partito democratico della sinistra, il quale a sua volta, nel quadro del citato progetto spartitorio, andrebbe a sostituire direttamente il Vaciago —:

se sia possibile che un settore delicato come quello del trasporto locale dal quale dipendono la realizzazione della legge sulla regionalizzazione del trasporto, il futuro stesso delle ferrovie e l'efficienza del servizio di pendolarismo per milioni di cittadini, possa essere attribuito in base a tali logiche spartitorie, indipendentemente dalla consistenza reale del *curriculum* professionale dei candidati (guarda caso tutti e tre ex sindacalisti). (4-11391)

SAVELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

circola negli ambienti del ministero dei trasporti un giornale intitolato *Dimensione trasporti*, organo di un'omonima associazione di dirigenti delle ferrovie dello Stato;

tale giornalino, dal momento dell'insediamento del nuovo amministratore delegato delle ferrovie dello Stato, Giancarlo Cimoli, si è impegnato in una battaglia politica molto accesa contro il nuovo vertice delle ferrovie dello Stato, battaglia che ha registrato dei toni, anche giusti, ma molto accesi;

nell'ultimo numero, uno dei più pacati per la verità, si accusa il vertice delle ferrovie dello Stato di aver abbandonato ogni ipotesi di sviluppo « a favore di un frettoloso ripiegamento », e di aver « destrutturato l'azienda e di averla resa permeabile agli interessi esterni »;

il presidente di *Dimensione trasporti* è l'ex sindacalista della CISL ferrovieri Sante Bianchini;

risulta all'interrogante che l'ingegner Cimoli, con forse inconsapevole ma certo impareggiabile senso dell'umorismo, abbia nominato il signor Sante Bianchini, direttore della funzione delle ferrovie dello Stato « Diffusione dei valori d'impresa » -:

se le citazioni in premessa possano essere comprese tra i valori d'impresa che il signor Bianchini dovrebbe « apostolicamente » propagare all'interno delle ferrovie dello Stato per conto dell'ingegner Cimoli;

a quale impresa d'altronde il Bianchini dovrebbe mai riferirsi, non avendo mai, per quanto consta all'interrogante, lavorato per alcuna impresa;

se il Ministro Burlando sia ancora dell'avviso che l'epoca del « consociativismo con i sindacati confederali » sia definitivamente tramontata. (4-11392)

CENTO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

il 30 aprile 1997 il direttore della direzione generale della leva militare Giuseppe Di Stefano ha respinto la domanda di riconoscimento dell'obiezione di coscienza presentata in data 29 dicembre 1995 da Emiliano D'Alessandro, nato a Chieti il 21 febbraio 1973;

la motivazione con la quale è stata respinta la domanda è la seguente « l'istante in data 26 febbraio 1990 è stato denunciato a piede libero dal comando compagnia Carabinieri N.O.R.M. di Ortona alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Chieti per detenzione di sostanze stupefacenti del tipo *hashish* per uso personale e a scopo non terapeutico » (articolo 80 legge 685/75) e « tale fatto è in contrasto con i principi morali posti a fondamento dell'obiezione di coscienza »;

nel verbale di denuncia che descrive i fatti occorsi il 26 febbraio 1990 si legge che il D'Alessandro — all'epoca minorenni — è stato identificato insieme ad altre sette persone dai carabinieri di Ortona (Chieti);

in questo verbale si dichiara il sequestro dei seguenti oggetti: 1) pezzetto (non quantificato) di sostanza stupefacente *hashish*; 2) un coltellino multiuso con lama da centimetri quattro ben affilata che presentava la punta arroventata; 3) un pacchetto di cartine marca « Rizla King Size » formato grande (che risultano in vendita in tutte le tabaccherie); 4) n. 4 pacchetti di cartine per sigarette marca « Gizen special » formato normale (anche questo prodotto è in vendita presso ogni tabaccaio); 5) una busta contenente tabacco marca « Drum »;

nel verbale si afferma che uno degli otto identificati « era intento mentre camminava a preparare una sigaretta a noi parsa del tipo spinello »; prosegue poi il verbale: « convinti che i giovani si apprestavano a consumare lo spinello che stavano preparando ci siamo avvicinati qualificandoci. Alla nostra qualifica, il giovane che si trovava in mezzo al gruppo e che aveva in mano lo spinello, lo lanciava in mare, mentre in terra faceva cadere la sostanza stupefacente », a seguito della perquisizione personale al giovane (non si tratta dell'aspirante obiettore a cui è stata respinta la domanda), « che presumiamo sia il giovane che preparava lo spinello e che furbescamente lo ha poi gettato in acqua, abbiamo rinvenuto all'interno della

tasca destra del giubbino un pacchetto di cartine di marca "Rizla" » —:

in che modo ritenga che contrastino con i principi morali posti a fondamento dell'obiezione di coscienza i fatti sopra descritti e quindi per quali motivi sia stato negato il riconoscimento dell'obiezione di coscienza;

quanti siano negli ultimi cinque anni i riconoscimenti negati e con quali motivazioni. (4-11393)

SOLAROLI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, all'articolo 55, comma 2, stabiliva che la « legge 20 maggio 1970, n. 300, si applica alle pubbliche amministrazioni a prescindere dal numero dei dipendenti »;

l'articolo 1 dello stesso decreto legislativo nel fissare l'ambito di applicazione di tutte le norme in esso contenute (ivi compresa quella contenuta nel citato articolo 55) comprendeva esplicitamente « gli istituti e scuole di ogni ordine e grado »;

successivamente, il comma 39 dell'articolo 22 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, ha modificato dette norme, stabilendo che « la normativa prevista dall'articolo 31 della legge 20 maggio 1970, n. 300 (cioè quella riferentesi alle aspettative per cariche pubbliche) si interpreta autenticamente nel senso della sua applicabilità ai dipendenti pubblici eletti nel Parlamento nazionale, nel Parlamento europeo e nei Consigli regionali » ricreando una diversità di trattamento tra dipendenti pubblici e dipendenti da aziende private;

la legge 8 agosto 1995, n. 335, al comma 39 dell'articolo 1 ha stabilito che con successivo decreto delegato il Governo avrebbe riordinato, armonizzato e razionalizzato l'intera materia relativa alle contribuzioni figurative ivi comprese quelle derivanti da periodi di aspettativa ai sensi dell'articolo 31 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni;

finalmente, il decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 564, ha stabilito che ai lavoratori « chiamati a ricoprire funzioni pubbliche elettive e collocati in aspettativa non retribuita con provvedimenti assunti con contratto scritto » compresi i lavoratori iscritti a fondi esclusivi dell'assicurazione generale obbligatoria (cioè i dipendenti pubblici) debbano essere accreditati i contributi figurativi;

con circolare n. 9 del 14 febbraio 1997 l'Indap ha precisato che « nella dizione funzioni pubbliche elettive sono da ricomprendere le nomine a membro del Parlamento europeo, del Parlamento nazionale, dei consigli regionali, provinciali e comunali —:

in considerazione della confusa e contraddittoria legislazione che si è sovrapposta negli ultimi anni, quali direttive attuative chiare e precise abbia emanato o intenda emanare affinché ai dipendenti pubblici con cariche pubbliche elettive (ivi compresi i consiglieri comunali e provinciali) ai quali era stata concessa l'aspettativa non retribuita a norma di altre leggi, sia riconosciuto, almeno a far tempo dal 15 novembre 1996 (data di entrata in vigore del decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 564) l'accredito dei contributi figurativi a norma dell'articolo 31 della legge n. 300 del 1970. (4-11394)

BALLAMAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in località di Staranzano (Gorizia), i carabinieri della compagnia di Gorizia hanno fatto irruzione verso le ore 22 del 16 giugno 1997 nell'abitazione del signor Walter Menegazin;

tale irruzione è avvenuta senza mandato di perquisizione in quanto i carabinieri erano stati inviati su segnalazione della magistratura locale alla ricerca di armi o esplosivi;

il signor Menegazin non ha opposto alcuna resistenza al controllo e non ha neanche ritenuto necessario l'esercizio del

suo diritto di chiamare il suo avvocato, ma si è solo preoccupato che i carabinieri prima di andarsene rimettessero tutto a posto;

il signor Menegazin è iscritto alla lega nord per l'indipendenza della Padania;

l'esito della perquisizione è stato negativo e quindi le forze dell'ordine se ne sono andate senza alcun rinvenimento -:

se non ritenga necessario, alla luce di quanto esposto, attivare una indagine ispettiva al fine di verificare le responsabilità e le eventuali irregolarità che hanno portato le forze dell'ordine a violare i diritti della *privacy* e della civile convivenza, ed in particolare se sia ravvisabile in tali comportamenti un intento persecutorio nei confronti dei militanti della lega nord per l'indipendenza della Padania.

(4-11395)

BERSELLI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna ha chiesto al locale Gip il rinvio a giudizio di due imputati ritenuti responsabili del reato di diffamazione a mezzo stampa per aver definito alcuni gentiluomini come « disaddattati sociali »;

l'interrogante non è riuscito a rinvenire in alcun dizionario della lingua italiana il vocabolo « disaddattati », forse per la presenza di troppe « d » -:

se non ritenga particolarmente opportuno prevedere per il superamento del concorso da uditore giudiziario l'inserimento tra le prove scritte, oltre a quelle di diritto privato, di diritto romano, di diritto penale e di diritto amministrativo, anche quella di grammatica.

(4-11396)

COLUCCI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* - Per conoscere - premesso che:

un'inchiesta giornalistica apparsa su un quotidiano della città di Salerno ha

denunciato che i finanziamenti destinati alla realizzazione dell'aeroporto di Salerno-Pontecagnano costituirebbero solo uno sperpero di risorse;

l'aeroporto di Salerno-Pontecagnano, interessato da anni a lavori di ampliamento ed adeguamento delle sue strutture per renderlo idoneo al traffico civile e commerciale, non sarebbe, infatti, idoneo ad accogliere il traffico di *charter* turistici - oltre i trenta posti - e quello ordinario commerciale, per l'assenza di requisiti tecnici;

il problema essenziale ed insormontabile sarebbe rappresentato dalle traiettorie di volo per la sua vicinanza ai monti Picentini che renderebbero impossibile l'avvicinamento strumentale degli aeromobili alla pista;

per la sua infelice localizzazione orografica, quindi, tale aeroporto non potrebbe mai operare efficacemente in sicurezza;

i rilievi, i dubbi e le perplessità evidenziati dall'inchiesta giornalistica risulta all'interrogante che abbiano trovato riscontro e conferme « romane » in tecnici di Civilavia e dell'Enav;

l'aeroporto di Salerno-Pontecagnano dovrebbe costituire un tassello importante nel sistema aeroportuale campano, in particolare per il rilancio turistico e commerciale della provincia di Salerno e per quelle contermini campane, calabrese e lucane;

dopo tanti anni di attese e di speranze degli operatori turistici, commerciali e dell'intera comunità salernitana, si ritiene sia giunto il momento di conoscere la verità sulla futura destinazione del vecchio e glorioso aeroporto militare anche per l'adeguamento delle sue infrastrutture proiettate per il futuro traffico -:

se sia vero che per la sua localizzazione orografica, l'aeroporto di Salerno-Pontecagnano possa nel futuro - pur con tutti gli adeguamenti tecnici richiesti -

risultare inidoneo ad accogliere il traffico di airbus ed ordinari carichi commerciali;

quale sia l'effettiva futura possibile destinazione dell'aeroporto salernitano nel quadro del sistema aeroportuale campano;

quale sia lo stato delle pratiche del piano di sviluppo del consorzio aeroportuale di Salerno-Pontecagnano. (4-11397)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono previsti per l'aeroporto di Pontecagnano (Salerno) dei progetti miranti a potenziare la struttura esistente da oltre un cinquantennio;

si vuole realizzare uno scalo destinato principalmente a traffico per *charter* turistici, integrato eventualmente da traffico *feeder*, di linea regolare, *cargo*, servizi ed altro;

a giudizio di qualche addetto ai lavori, nella struttura di Pontecagnano mancherebbero i requisiti tecnico-operativi, commerciali e logistici;

tutte le indagini tecniche competono al consorzio che gestisce la struttura;

Civilavia ha chiesto specifici studi tecnici al consorzio sulle traiettorie di volo;

la vicinanza a manufatti civili e commerciali renderebbe, per i disturbi indotti, impossibile la strumentalizzazione della pista con le moderne radioassistenze necessarie al traffico commerciale;

un serio problema sarebbe rappresentato dalle traiettorie di volo, vista la vicinanza ai Monti Picentini dell'attuale aeroporto di Pontecagnano;

quest'ultima circostanza renderebbe, in sostanza, impossibile l'avvicinamento strumentale degli aerei alla pista;

a parere di taluno dei tecnici, espressosi attraverso la stampa locale, il sito ottimale per la realizzazione di un aereo-

porto moderno sarebbe la Piana del Sele, distante pochi chilometri dall'attuale struttura di Pontecagnano;

tale proposta è motivata dal fatto che la pianura ha una forma di triangolo pressoché equilatero, con un lato di circa 18 miglia nautiche (35 chilometri), confinante a sud-ovest con il mare e a nord-est e sud-est con rilievi di notevole altezza;

l'interrogante ritiene necessario che gli enti interessati allo sviluppo della struttura aeroportuale specificino l'iter cronologico di approvazione del progetto, le norme adoperate per il suo finanziamento, l'avvenuta approvazione e l'esistenza dei visti di tutti gli uffici deputati al controllo del territorio e di strutture simili —:

se i timori, esposti in premessa, espressi dagli addetti ai lavori, siano fondati;

se possa essere presa in considerazione l'ipotesi di ubicare un aeroporto nella Piana del Sele. (4-11398)

LUCIANO DUSSIN, STUCCHI, DOZZO, BORGHEZIO e GUIDO DUSSIN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da diverso tempo nella regione Veneto si assiste ad un uso « spregiudicato » della gestione dei poteri dell'autorità giudiziaria nei confronti di cittadini che, in base all'articolo 21 della Costituzione della Repubblica italiana, manifestano liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione, riunendosi pacificamente, senza armi, per diffondere le loro proposte democraticamente;

ad avviso degli interroganti Guido Papalia, magistrato della procura della Repubblica di Verona, sta indirizzando altre procure verso teoremi inconsistenti e tendenti a colpire l'organizzazione della Lega nord per l'indipendenza della Padania e chiunque manifesti per essa simpatie e comunanze di intenti e di proposte;

questi metodi, che gli interroganti ritengono da inquisizione, con cui il procuratore Papalia sta operando, hanno generato perquisizioni domiciliari e a sedi di partito, violandone il diritto alla riservatezza, e creando sentimenti di insofferenza e sdegno presso l'opinione pubblica e di imbarazzo presso altre procure, da ultima quella di Treviso;

il 1° luglio 1997 il giornale *La tribuna di Treviso* titolava in prima pagina: « clamoroso ripensamento del procuratore di Treviso Candiani "ho ceduto alle esigenze di polizia" »; questa dichiarazione del procuratore è relativa all'inchiesta assegnata allo stesso, che ha portato recentemente all'iscrizione nel registro degli indagati di cinque cittadini residenti in provincia di Treviso con relative perquisizioni domiciliari;

queste cinque persone sono finite sulle prime pagine dei giornali accusati di sovversione verso lo Stato, quali membri di un'organizzazione segreta chiamata « Leon »;

l'esito delle perquisizioni è stato nullo, tanto da indurre il procuratore di Treviso a dire che sono state « violate » delle abitazioni;

il procuratore Candiani si rimprovera di aver ceduto ad esigenze di polizia che non fanno parte dell'ufficio di un magistrato;

queste ingerenze, alimentate dal clima generato dalla procura della Repubblica di Verona, trasformano le procure in uffici staccati dalle questure, fatto questo che cozza con i principi della « giurisdizione », in quanto le questure medesime vengono costrette ad indagare su ipotesi di reato che non hanno nessun riscontro oggettivo;

mentre nella procura di Treviso ci si interroga sulla liceità di una rivoluzione fatta solo di parole e simboli, in quella di Verona si insiste con il voler processare le idee e i colori delle camicie di cittadini

incensurati, e rei di avere una proposta da sottoporre a giudizio di altri in modo democratico -:

se intenda attivarsi per accertare i metodi, che gli interroganti ritengono da inquisizione, teorizzati dalla procura della Repubblica di Verona, che stanno portando ad uno stillicidio di perquisizioni, di inquisizioni e di richieste di rinvio a giudizio inutili e inconcludenti;

se non ritenga opportuno promuovere un'indagine ispettiva o una azione disciplinare in ordine all'operato del giudice Papalia, nel quale gli interroganti ravvisano gli estremi dell'abuso di potere, a causa del macato rispetto dei diritti fondamentali dei cittadini garantiti dall'attuale Costituzione e di quelle che appaiono ripetute violazioni di domicilio. (4-11399)

GATTO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il militare Edoardo Bonavita, nato il 20 marzo 1976 a Santa Maria Capua Vetere, il giorno 5 ottobre 1995, mentre svolgeva pulizie del pavimento all'interno di un deposito di lubrificanti presso il raggruppamento operativo dello Sme, undicesimo autogruppo di manovra « Flaminia », insieme ad altri cinque commilitoni, per lo svilupparsi di un incendio rimaneva avvolto dalle fiamme;

subito soccorso, veniva ricoverato presso l'ospedale Sant'Eugenio di Roma, ove gli venivano riscontrate ustioni di secondo e terzo grado estese al quarantotto per cento della superficie corporea, complicate da polmonite lobare sinistra e broncopolmonite con versamento pleurico sinistro, due episodi di emorragia gastrica seguita da embolizzazione e tre interventi di escarectomia ed innesti dermoepidermici;

viene dimesso in data 5 dicembre 1995;

in epoca successiva ha subito svariati altri ricoveri, sia per interventi chirurgici sia per sedute fisioterapeutiche;

attualmente presenta cicatrici gravissime e deturpanti a carico del viso, delle mani, degli arti superiori, del tronco e degli arti inferiori, limitanti la capacità lavorativa, complicate da depressione psichica;

una relazione di una specialista in chirurgia plastica ha determinato che le cicatrici sono migliorabili grazie a venti interventi di chirurgia plastica, dal costo di dodici milioni per intervento;

il Bonavita necessita inoltre di creme, tutori per ustionati ed idroterapia sulfurea per dieci anni;

il padre del militare Edoardo Bonavita, a seguito di tale infortunio, si è dedicato completamente all'assistenza e all'accompagnamento, abbandonando prima e cedendo poi la licenza di commercio di cui era titolare;

il Bonavita padre dal 5 ottobre 1995 ad oggi ha speso oltre quarantacinque milioni di lire, mai rimborsati dal ministero della difesa;

Edoardo Bonavita continua a percepire la somma di lire cinquemila giornaliere da parte del ministero della difesa;

i tempi di stabilizzazione delle lesioni riportate da Edoardo Bonavita sono ancora medio-lunghi;

le leggi in materia di assistenza sanitaria ed economica in favore dei militari infortunatisi per causa di servizio e dei loro congiunti sono poco efficaci e specifiche;

allo stato esiste un tale groviglio di leggi in materia di assistenza sanitaria militare che vengono mescolati insieme momenti sanitari, momenti assistenziali e momenti assicurativi, con grande sofferenza per l'utenza -:

quali iniziative intenda perseguire per rimborsare il Bonavita padre delle spese sostenute e documentate per l'assistenza e per l'accompagnamento del figlio Edoardo nei vari spostamenti per l'Italia presso vari specialisti e varie cliniche;

se ritenga giusto che Edoardo Bonavita debba, presumibilmente per svariati anni ancora, fino al giorno della riforma essere remunerato con cinquemila lire giornaliere;

se ritenga equo che un militare, riformato per lesioni dipendenti da causa di servizio, abbisognevole di terapie o di presidi sanitari per la cura delle lesioni riportate non prescrivibili dal servizio sanitario nazionale, sia costretto a spendere di tasca propria. (4-11400)

MOLINARI, DOMENICO IZZO, SICA e PITTELLA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la scadenza del mandato del commissario *ad acta* per la gestione dei fondi ex-Agensud e la mancata nomina di un sostituto sta procurando notevoli danni alle imprese appaltatrici di cantieri che nel Mezzogiorno operano su tali fondi, a causa della impossibilità di procedere agli accrediti delle somme da corrispondere per gli stati di avanzamento, pur se su fondi già da tempo disponibili in cassa;

la mancata nomina di un sostituto di cui sopra, nonché il mancato avvio di una procedura alternativa per l'erogazione degli accrediti, sta gravemente penalizzando imprese e aziende che hanno già eseguito i lavori *pro quota* per i quali gli enti appaltanti hanno già da tempo richiesto i relativi accrediti per le rate spettanti, che non possono essere emessi per l'unica ragione che manca un delegato alla firma dei mandati;

tale situazione di gravissimo disagio sta di fatto bloccando cantieri sino ad ora attivi, con tutte le conseguenze prevedibili sia per le imprese sia per i livelli occupazionali dei lavoratori coinvolti;

tale situazione appare ancora più grave in conseguenza del fatto che parte di tali fondi, già a piena disposizione dell'amministrazione dei lavori pubblici, proven-

gono in buona quota da stanziamenti comunitari, la cui mancata utilizzazione in tempi brevi potrebbe portare non solo al ritiro degli stanziamenti, ma altresì alla riduzione dei futuri contributi assegnati al nostro Paese per le aree ad alta incidenza di disoccupazione (Obiettivo 1);

molti di tali lavori si riferiscono alla valorizzazione ed alla migliore fruizione di beni culturali del Mezzogiorno, che consentirebbero di incrementare, attraverso una migliore visibilità ed adeguati servizi, i flussi turistici e le attività di indotto agli stessi connessi, con conseguenze positive sullo sviluppo culturale ed economico delle popolazioni dell'Italia meridionale (come, ad esempio, la costruzione del secondo lotto del museo relativo all'importante colonia greca di Metaponto, in provincia di Matera e in area turistico-balneare della costa ionica —:

quali siano le procedure che, anche alla luce della più volte manifestata intenzione del Governo relativamente alla ripresa delle attività imprenditoriali, intendano porre in essere al fine di sbloccare le segnalate situazioni nei tempi più brevi possibili e consentire non solo il completamento di importanti opere pubbliche, ma altresì la conservazione e la tutela dei già scarsi livelli occupazionali del nostro meridione. (4-11401)

AMORUSO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

i consiglieri comunali di minoranza del comune di Bisceglie (Bari) hanno inviato al prefetto di Bari la seguente lettera: « i sottoscritti Consiglieri Amoruso onorevoli Francesco Maria, Logoluso Pantaleo, Dipierro Vincenzo, Nazzarini Andrea, Di Lollo Antonio, Angarano Vincenzo, Ricchiuti Giuseppe, Di Liddo Franco Arturo, Dell'Olio Gianbattista, Di Pinto Vincenzo, Valente Vincenzo, Guglielmi Mauro, a seguito di quanto avvenuto nella seduta del consiglio comunale del 30 giugno scorso dove le continue intemperanze, le invet-

tive e le grida di ben conosciuti individui che sedevano tra le fila del pubblico, impedivano ai consiglieri comunali della minoranza di poter svolgere tranquillamente e serenamente i propri interventi, nel mentre la presidenza del consiglio comunale pur sollecitata non interveniva ed in assenza totale di forze dell'ordine, esprimono protesta per quanto accaduto.

È da rilevarsi che tale situazione si verifica ormai sistematicamente durante ogni riunione del consiglio comunale, e che ciò potrebbe degenerare ponendo in serio rischio la incolumità degli stessi consiglieri.

La stessa aula consiliare non si presenta certamente idonea a garantire un corretto e sicuro svolgimento dei lavori, tanto che sovente lo spazio riservato ai consiglieri comunali si affolla della presenza di elementi del pubblico.

Si evidenzia, inoltre, come lo stesso sindaco della città di Bisceglie abbia contribuito ad alimentare il clima di intemperanze nei confronti della minoranza.

Si fa appello alla S.V. affinché provveda nei modi e nei termini di legge a far sì che tutti i consiglieri comunali siano posti nella condizione di svolgere liberamente il proprio compito al servizio della città » —:

quali misure ed iniziative urgenti intenda assumere al fine di consentire un più sereno ed ordinato svolgimento dell'attività del consiglio comunale di Bisceglie e se non ritenga opportuno predisporre le azioni di competenza al fine di accertare eventuali responsabilità nel protrarsi degli incresciosi episodi in premessa. (4-11402)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i piani provinciali di riorganizzazione della rete scolastica in corso di formalizzazione sono previsti fra i molteplici provvedimenti da adottare sia per il contenimento della spesa pubblica sia al fine di favorire una più razionale, efficiente ed efficace organizzazione della rete scolastica stessa;

i piani provinciali implicano una riduzione del numero degli istituti ed un accorpamento degli stessi;

sulla base dei criteri del decreto interministeriale n. 176 del 15 marzo 1997, emanato dai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro e per la funzione pubblica, i provveditori agli studi — sentiti i consigli scolastici provinciali — stanno provvedendo ad elaborare i piani provinciali;

nel citato decreto interministeriale gli indirizzi ed i criteri nazionali non sembrano sempre raccordabili con esigenze e realtà territoriali ove sussiste la necessità di salvaguardare specifici corsi di istruzione ad indirizzo settoriale, qualora gli stessi vedano inalterata la composizione delle proprie e, nonostante ciò, condannati all'estinzione;

tale situazione si sta determinando per gli istituti tecnici nautici in generale e per l'istituto tecnico nautico « Leon Pancaldo » di Savona in particolare, in quanto — secondo l'ipotesi avanzata dal provveditore agli studi di quella città — esso verrà accorpato all'istituto tecnico industriale « Galileo Ferraris »;

l'istituto tecnico nautico « Leon Pancaldo », fondato nel 1858, è la più antica scuola di Savona e resta tuttora apprezzata dalle famiglie e frequentata dagli allievi, tanto che nel corso dell'ultimo decennio il numero delle classi è rimasto inalterato;

le associazioni socio-economiche savonesi, il comune di Savona e la regione Liguria hanno sostenuto in varie circostanze la necessità di conservare — per il mantenimento della tradizione e della cultura marittima ligure — l'autonomia didattica, organizzativa e gestionale dell'istituto nautico « Leon Pancaldo » —:

se non ritengano opportuno adottare specifici provvedimenti onde evitare di dover applicare agli istituti tecnici nautici i parametri relativi al numero delle classi, al fine di salvaguardarne l'esistenza;

se non ritengano opportuna la eventuale creazione di poli regionali finalizzati all'istruzione nautica, con conseguente accorpamento su scala regionale degli istituti nautici esistenti, mantenendo così l'autonomia degli specifici corsi di studio;

se non ritengano infine opportuno sollecitare i provveditori agli studi della Liguria ad individuare gli strumenti più idonei per finalizzare gli interventi previsti al migliore soddisfacimento delle esigenze scolastiche della comunità. (4-11403)

BERTUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le tendenze demografiche di questi ultimi anni e le necessità di riorganizzazione dei servizi pubblici nel lodevole tentativo di ridurre il *deficit* dello Stato concorrono alla razionalizzazione della rete scolastica;

comunque tale razionalizzazione dovrebbe avere come obiettivo il mantenimento di un sufficiente livello qualitativo del servizio erogato, se non un incremento dello stesso, e la tutela di istituti legati alla storia ed alla cultura delle città;

gli istituti d'arte ed i licei artistici svolgono una funzione fondamentale non solo per quanto attiene alla formazione culturale artistica, quindi particolarmente libera e creativa, ma anche in relazione alla produzione e alla conservazione del grande patrimonio artistico nazionale;

la riorganizzazione della rete scolastica procede verso l'aggregazione di istituti e scuole sottodimensionati per numero di classi all'interno di un quadro normativo che comprende la legge n. 662 del 23 dicembre 1996, recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica, la legge n. 97 del 1994, il decreto legislativo n. 297 del 1994 e successive modificazioni, ed il decreto interministeriale n. 178 del 15 marzo 1997 recante disposizioni per la riorganizzazione della rete scolastica;

in questo quadro normativo, i provveditori agli studi hanno adottato, con decorrenza dall'inizio dell'anno scolastico 1997-1998, provvedimenti di riorganizzazione delle reti scolastiche provinciali;

l'ordinanza ministeriale n. 315 del 1994, relativa al piano di razionalizzazione per l'anno scolastico 1995-1996 all'articolo 6, punto 4, indicava il mantenimento dell'autonomia per gli istituti con caratteristiche peculiari tali da attribuire loro una rilevanza in campo nazionale, tra i quali istituti d'arte con sezioni per l'oreficeria, la ceramica, il vetro eccetera, indicazioni non confermate dal decreto interministeriale n. 177 del 1997;

nel documento sul riordino dei cicli scolastici non compare mai la previsione della trasformazione degli istituti d'arte in istituti professionali;

il provveditore agli studi di Pesaro e Urbino, con decreto del 19 aprile 1997, ha adottato, tra gli altri, il provvedimento di « trasformazione dell'istituto d'arte di Fano con perdita dell'autonomia in sezione staccata dell'istituto professionale "Volta" di Fano »;

la legge n. 297, all'articolo 51, comma 6, recita che « il Ministro della pubblica istruzione può disporre l'aggregazione anche di istituti di istruzione secondaria di diverso ordine e tipo »;

la stessa legge all'articolo 412 prevede requisiti specifici per il reclutamento del personale direttivo degli istituti d'arte;

l'articolo 7, comma 3, del decreto interministeriale n. 176 del 1997 detta le priorità nei processi di razionalizzazione, prevedendo che, per le scuole al di sotto delle venticinque classi, si proceda innanzitutto all'aggregazione di istituti dello stesso ordine di studi oppure appartenenti a settori produttivi omogenei;

l'aggregazione di tale istituto andrebbe evitata ai sensi dell'articolo 4, comma 2, lettera b), del decreto interministeriale n. 176 del 1997, in quanto in esso si svolgono sia corsi sperimentali (pro-

getto Michelangelo) sia corsi di aggiornamento post-secondario (incastonatura), oltre la normale attività di ben quattro sezioni di specializzazione con undici laboratori funzionanti;

una garanzia per la sopravvivenza dell'istruzione artistica nella città di Fano, ricchissima di beni culturali, potrebbe ottenersi mediante accorpamento degli istituti d'arte di Fano e di Pesaro, accogliendo così le proposte dei presidi dei licei artistici e istituti d'arte formulate all'unanimità nel corso di aggiornamento per i presidi svoltosi a Faenza nei giorni 8-11 aprile 1997;

l'istituto d'arte « A. Apolloni » di Fano, negli oltre cento anni della sua storia (è nato nel 1883), ha avuto una identità ed una specificità tali da contribuire « alla formazione di artigiani-artisti di altissimo livello (si pensi solo agli orafi), al conseguimento di numerosi premi nazionali ed internazionali, a lusinghieri apprezzamenti di autorevoli personaggi e ad essere un vanto per la città di Fano » (*il Resto del Carlino*, Fano, 18 aprile 1997);

occorre tenere conto questa importanza centrale nella storia dell'arte e della cultura di Fano; la cultura italiana è anche sommatoria della cultura delle singole città e non può essere comunque « buttata alle ortiche » in base a criteri « ragionieristici », per di più applicati con discrezionalità apparentemente assai ampia -:

se un provveditore agli studi abbia la possibilità di trasformare un istituto in un altro;

se, appurata l'eventuale illegittimità di tale trasformazione, non sia da considerare illegittimo l'accorpamento dell'istituto d'arte « Apolloni » di Fano all'istituto professionale « Volta » di Fano, in considerazione dell'articolo 412 della legge n. 297 del 1994;

se l'attività didattica svolta nell'istituto d'arte in oggetto non sia tale da fare rientrare tale istituto nei casi previsti dall'articolo 4, comma 2, punto b), del decreto interministeriale n. 176 del 1997;

se questo dell'istituto d'arte di Fano non costituisca un esempio degli intendimenti del Governo in relazione all'istruzione artistica, come dimostrato dalla mancata reiterazione delle norme già citate presenti nell'ordinanza ministeriale n. 315 del 1994, forse perché troppo costosa o perché educazione alla libertà ed alla creatività artistica. (4-11404)

VALDUCCI, PAROLI e TORTOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono stati predisposti dal Ministro per le politiche agricole già dal mese di marzo due decreti del Presidente del Consiglio dei ministri finalizzati alla corretta applicazione nel nostro Paese della direttiva comunitaria 79/409 e riguardanti in particolare: *a)* la modificazione dell'elenco delle specie cacciabili; *b)* criteri per l'applicazione del prelievo in deroga;

entrambi i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri sono stati rimessi al Ministro dell'ambiente per il necessario concerto previsto dall'articolo 18, comma 3, della legge n. 157 del 1992;

in data 21 marzo 1997, con parere favorevole dei due ministeri, è stato deliberato solo il decreto inerente la modificazione dell'elenco delle specie cacciabili, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile 1997;

con il suddetto decreto sono state escluse otto specie dall'elenco delle specie cacciabili: passero, passero mattugia, passera oltremontana, colino della Virginia, storno, corvo, taccola, francolino di monte e pittima reale;

il secondo decreto concernente la definizione dei criteri per l'applicazione del prelievo in deroga non è stato ancora firmato dal ministero dell'ambiente nonostante l'esigenza da più parti sollevata di una contestualità di deliberazione dei due decreti anche perché entrambi i decreti, integrandosi tra loro, rappresentano un

atto dovuto e complessivo di applicazione corretta della già citata direttiva comunitaria;

la mancata firma del secondo decreto assume una particolare gravità poiché il secondo decreto insieme al primo già pubblicato avrebbe interrotto la procedura di infrazione aperta dall'Unione europea, nei confronti del nostro Paese, per l'inadeguatezza attuativa delle disposizioni comunitarie in materia; avrebbe soddisfatto alla indicazione della sentenza 272/96 della Corte costituzionale; avrebbe applicato correttamente lo strumento della deroga prevista dall'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE peraltro già recepita dagli altri Paesi membri dell'Unione europea e senza per questo aver creato i motivi di contenzioso sorti in Italia a causa della manifesta opposizione del Ministro dell'ambiente;

le organizzazioni professionali agricole più volte e in più occasioni hanno sottolineato l'esigenza di una rapida decretazione in materia a tutela dei raccolti e delle produzioni agricole;

il secondo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri intende rendere più organica e precisa l'attuazione della legge n. 157 del 1992 che si muove sui binari di una concreta azione di salvaguardia ambientale e faunistica in piena sintonia con le altre legislazioni europee e le direttive comunitarie;

in data 9 maggio, in un comunicato stampa congiunto, il Ministro dell'ambiente e il Ministro per le politiche agricole hanno dichiarato di aver concordato di voler condurre a rapida conclusione, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia, l'iter di approvazione di un atto di indirizzo e coordinamento per l'esercizio delle deroghe al divieto di caccia previste dalla direttiva comunitaria sulla tutela degli uccelli selvatici;

si sono svolti diversi incontri presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con i Ministeri competenti i cui esiti sono da registrarsi in senso negativo per la palese opposizione manifestata anche in quella

sede dal Ministro Ronchi di non volere procedere alla firma del secondo decreto;

appare paradossale che un ministro della Repubblica per motivazioni dichiaratamente di parte non intenda sottoscrivere un atto dovuto peraltro di interesse internazionale;

dodici regioni hanno già indicato nelle loro leggi regionali la volontà di completare l'iter di recepimento della direttiva sopra richiamata —:

se non ritenga urgente assumere direttamente l'iniziativa al fine di risolvere il contenzioso in atto procedendo alla pubblicazione del secondo decreto evitando così l'espandersi di un conflitto che potrebbe aver risultati negativi non solo in campo nazionale ma soprattutto sul versante internazionale. (4-11405)

ANGHINONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in base all'articolo 9 della direttiva comunitaria n. 88/609 sulla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati dai grandi impianti di combustione, nel caso di impiego simultaneo di due o più combustibili, i valori limite di emissione degli inquinanti nei fumi vanno stabiliti addizionando i valori limite di emissione ponderati per ciascun combustibile;

la suddetta direttiva comunitaria è stata integralmente recepita con decreto del ministero dell'ambiente dell'8 maggio 1989;

il decreto 12 luglio 1990 del ministero dell'ambiente (al punto B/3 dell'allegato 3) stabilisce invece per i grandi impianti di combustione aventi potenza termica superiore a 500 megawatt gli stessi limiti (biossido di zolfo=400 mg/Nm³, ossido di azoto=200 mg/Nm³, polveri=50 mg/Nm³) previsti per l'olio combustibile e per il carbone anche nel caso d'impiego simultaneo degli stessi insieme a gas naturale, nonostante per il gas siano previsti limiti molto infe-

riori e precisamente: =35 mg/Nm³ per il biossido di zolfo e 5 mg/Nm³ per le polveri;

secondo l'articolo 20 della legge n. 615 del 1966: « tutti gli stabilimenti industriali, oltre agli obblighi loro derivanti dalla classificazione come lavorazioni insalubri o pericolose, di cui all'articolo 216 testo unico leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, devono in conformità al regolamento di esecuzione della presente legge, possedere impianti, installazioni o dispositivi tali da contenere entro i più ristretti limiti che il progresso della tecnica consenta, l'emissione di fumi o gas o polveri o esalazioni che, oltre a costituire comunque pericolo per la salute pubblica, possono contribuire all'inquinamento atmosferico »;

il decreto 12 luglio 1990 del ministero dell'ambiente (al punto C/2 dell'allegato 3) stabilisce invece che i grandi impianti di combustione vengano adeguati ai limiti di emissione per il 35 per cento, al 31 dicembre 1997, per il 60 per cento al 31 dicembre 1999, per il 100 per cento al 31 dicembre 2002;

al 31 dicembre 1996 l'Enel non aveva ancora ultimato i lavori relativi a nessuno dei trentadue impianti, il cui progetto di adeguamento era stato approvato dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato entro il 31 dicembre 1992, mentre i progetti di adeguamento delle centrali di Ostiglia e Sermide non sono ancora stati esaminati dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato al 30 giugno 1997;

la direttiva comunitaria 94/67 sull'incenerimento dei rifiuti pericolosi stabilisce i seguenti valori limite per le emissioni: biossido di zolfo = 50 mg/Nm³ e polveri 10 mg/Nm³, confermando così l'esistenza di tecnologie, che consentono di contenere le emissioni pericolose per la salute pubblica entro limiti ben più ristretti di quelli stabiliti dal sopracitato decreto 12 luglio 1990 per i grandi impianti di combustione, la cui capacità inquinante è peraltro di gran

lunga superiore a quella degli inceneritori di rifiuti pericolosi —:

se non convenga sulla necessità di revocare le disposizioni contenute nel decreto 12 luglio 1990 per adeguarle sia all'articolo 9 della direttiva comunitaria n. 88/609 (impedendo così che si rispettino surrettiziamente i limiti alle emissioni diluendo i fumi prodotti da combustibili sporchi con quelli prodotti da combustibili puliti), sia all'articolo 20 della legge n. 615 del 1966 (riducendo i valori limite come consentito dalle tecnologie disponibili);

quali provvedimenti intenda assumere per assicurare il rispetto da parte dell'Enel dei tempi di adeguamento previsti dal decreto ministeriale 12 luglio 1990 (che peraltro sono in palese contrasto con quanto stabilito dall'articolo 20 della legge n. 615 del 1966 nonostante il ritardo dei lavori di adeguamento. (4-11406)

GATTO e GIACCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom Italia spa sta inviando ai propri clienti unitamente alla fattura del servizio di telefonia fissa una comunicazione sull'imminente avvio di un nuovo esercizio denominato « Fido » in tecnologia Dect;

la stessa Telecom Italia spa sta installando sulle facciate dei palazzi delle città invisibili antennine ad una altezza quasi d'uomo, proprio per consentire l'avvio di tale servizio che necessita di una pluralità di ripetitori;

se risulti sulla base di quali autorizzazioni o concessioni la Telecom Italia spa si appresti a realizzare una rete per fornire servizi in tecnologia Dect;

se risulti quale organo abbia rilasciato le relative autorizzazioni o concessioni per l'installazione delle antenne sulle facciate dei palazzi;

se non ravvisi nei comportamenti della Telecom Italia spa degli abusi inter-

pretativi delle norme di mercato, edilizie e a tutela del patrimonio architettonico.

(4-11407)

SAIA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

già pochi giorni fa con atto ispettivo n. 4-11016 del 19 giugno 1997 si interrogava il Governo sulle precarie condizioni delle autostrade abruzzesi, con particolare riferimento alle autostrade A24 e A25 ove sono aperti numerosi cantieri di lavoro che rendono pericoloso il percorso ed allungano i tempi di percorrenza;

si approfittava comunque per segnalare come tutte le autostrade abruzzesi siano malgestite e mantenute in condizione di precarietà;

a conferma di quanto asserito nella premessa della suddetta interrogazione si aggiunge la gravissima situazione creatasi nell'autostrada A14, nel tratto compreso tra Chieti-Pescara ovest e Pescara sud, nella giornata di sabato 28 giugno 1997, quando a causa dell'intenso traffico in direzione sud (legato al primo grande esodo estivo) e di una inopportuna interruzione di carreggiata, si è verificato un gravissimo incidente che ha coinvolto oltre venti automobili, con numerosi feriti, che ha causato un grave intasamento del traffico con una condizione di panico diffuso dovuto anche al caldo intenso, alla presenza di numerose gallerie e di numerosi mezzi di soccorso;

è ancora più grave il fatto che, a distanza di circa tre ore dall'incidente avvenuto alle ore 15, ed esattamente alle ore 18, non era stato assunto alcun provvedimento di deviazione del traffico tanto che l'interrogante in persona si è immesso in autostrada dal casello di Pescara ovest rimanendo intrappolato per oltre un'ora in una coda quasi ferma lunga molti chilometri;

si ha notizia che solo dopo ben quattro ore, intorno alle 19, sarebbe stato deciso di interrompere provvisoriamente la

corsia sud per far defluire il traffico nell'altra corsia —:

quale valutazione dia il Governo di quanto accaduto;

se non ritenga il Governo che tutti e, in primo luogo, coloro che gestiscono le autostrade, dovrebbero contribuire ed assicurare condizioni di maggior sicurezza ed a prevenire, per quanto possibile, gli incidenti;

se non ritenga inammissibile che lavori di manutenzione ordinaria vengano eseguiti in periodi, come quelli delle ferie, nei quali il traffico si fa particolarmente intenso;

per quale motivo, allorché la situazione si è drammaticamente aggravata a causa del « maxitamponamento », nessuno sia intervenuto per bloccare gli ingressi da Pescara ovest-Chieti, direzione sud, e perché solo quattro ore dopo l'incidente si è provveduto a trovare una soluzione per decongestionare il traffico;

chi siano i responsabili della scellerata gestione delle autostrade abruzzesi, sia quelle della Sara sia quelle dell'Iri-Italtat, che hanno consentito su tali arterie un numero incredibile di cantieri di lavoro in un periodo in cui il traffico è particolarmente intenso, senza neanche adottare elementari misure di prevenzione, come ad esempio quella di fare eseguire i lavori, ove possibile, nelle ore notturne;

se si ritenga giusto che il Governo lasci completa discrezionalità ai concessionari sulla gestione delle autostrade, senza minimamente curarsi dei risvolti che una gestione sconsiderata, come quella delle autostrade abruzzesi, crea sulla sicurezza del traffico;

per quale motivo le condizioni delle autostrade abruzzesi non vengano adeguate a quelle delle altre regioni (a partire dalla segnaletica, dai servizi, eccetera);

quali iniziative intenda assumere il Governo nel merito delle questioni denunciate.

(4-11408)

SAIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

tra i comuni di Sulmona (L'Aquila) e Pettorano sul Gizio (L'Aquila) vi è una situazione, a dir poco scandalosa, nella località nota come Ponte d'Arce;

in tale zona infatti sono state realizzate una serie di opere idrauliche e sono stati accumulati materiali che poi non sono mai entrati in funzione;

tali opere, che sono state realizzate dal locale consorzio di bonifica, consistono nella costruzione di una enorme vasca per la raccolta delle acque (delle dimensioni di circa un ettaro), nella quale non è mai stata convogliata neanche una goccia d'acqua;

inoltre lungo le strade sono stati disposti degli enormi tubi di cemento, mai collegati tra loro, che non hanno quindi mai convogliato acqua e che oggi sono pieni di erba ed ortiche e ricettacolo di rifiuti ed animali;

tali opere e materiali (il cui costo, valutato in termini attuali, si aggira in diversi miliardi di lire), che hanno anche comportato espropri e alterazione ambientale, stanno oggi a dimostrare come lo sperpero di denaro pubblico sia stato per lungo tempo una regola senza che nessuno abbia mai controllato la destinazione dei fondi pubblici e gli esiti da essi determinati;

va infine detto che sullo stesso luogo vi è un'antica opera di canalizzazione a finalità irrigua, che dovrebbe convogliare una parte dell'acqua del fiume Gizio verso la zona « Cavate » di Sulmona e che dovrebbe consentire l'irrigazione di circa duecentocinquanta ettari di terreno: di tali acque convogliate solo un terzo arriva a destinazione senza che alcuno provveda ad evitare tale dispersione evidentemente dannosa per l'economia agricola della zona dai cui abitanti però vengono regolarmente pretese le tasse consortili —:

se il Governo non ritenga opportuna un'ispezione sul luogo per verificare lo

stato dei fatti denunciati e per predisporre misure adeguate per eliminare la scandalosa situazione;

per quali motivi sono stati iniziati i lavori su menzionati, perché sono stati acquistati e posizionati i grossi tubi e per quale motivo i lavori non sono mai stati ultimati e le opere non sono state messe in funzione;

di chi siano le responsabilità di tale allegra e sconsiderata gestione dei fondi pubblici;

quali iniziative intenda mettere in atto il Governo per risolvere la situazione;

se il Governo non ritenga infine opportuno esigere dal consorzio di bonifica che almeno vengano da subito eliminate le perdite d'acqua delle antiche opere di canalizzazione oggi in funzione, in attesa che venga definito il destino delle altre opere faraoniche mai terminate. (4-11409)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

per risolvere l'annosa questione dell'assetto del personale del teatro dell'opera di Roma si è di recente riunita una conferenza organizzativa tra i ministeri competenti, tra cui quello per la funzione pubblica e gli affari regionali, che ha dato corso ad una relazione in base alla quale il Ministro con l'incarico per lo spettacolo dovrà stabilire la validità numerica e funzionale del personale dell'ente autonomo teatro dell'opera;

proprio il ministero per la funzione pubblica e gli affari regionali, su sollecitazione del vice commissario *pro tempore* Ripa di Meana si attivò (1994) per verificare la validità dei passaggi a livello superiore di trecentouno dipendenti, posti in essere dalla gestione Cresci;

da tale iniziativa, a causa della totale mancanza di riferimenti certi e di atti dovuti evidenziata dal prefetto Mauriello

per la funzione pubblica, l'allora sottosegretario Maccanico, competente per lo spettacolo, invitò l'ente ad annullare per autotutela (aventi diritto o non) tutti i migliori inquadramenti operati dall'ente;

tale adempimento venne compiuto dal vice commissario Ripa di Meana;

già dal 13 maggio 1993 con lettera protocollo n. 819/T16 l'allora sottosegretario Maccanico dello spettacolo aveva scritto: « riesaminati i punti di fatto e di diritto relativi alle vicende degli inquadramenti categoriali del personale dipendente, si ribadiva la necessità che codesto ente riesaminasse tutte le posizioni interessate dai provvedimenti *in quibus* »;

successivamente l'ente « inventò » una commissione di esperti che diede vita ad un documento che consentiva il reinquadramento a sole novanta persone, dal quale scaturì una delibera del presidente sindaco che confermava quei novanta reinquadramenti;

l'organizzazione sindacale Libersind Confsal documentava a tutte le parti interessate la falsità dei presupposti che erano alla base della maggior parte dei reinquadramenti;

nonostante le circostanziate denunce del sindacato, nonostante i ripetuti interventi censori del dipartimento spettacolo, l'ente non recedeva dal mantenere in essere i reinquadramenti contestati;

dagli atti relativi a tutta la vicenda, sulla base di quanto scritto e censurato dagli organi di vigilanza, risulta che il Teatro dell'Opera non ha mai ottemperato ai dettati del contratto collettivo nazionale di lavoro ed abbia costantemente e scientemente violato le norme della legge n. 300 per le quali violazioni e omissioni è possibile prevedere anche interventi di carattere penale a carico dei responsabili :

nel momento in cui si va incontro alla applicazione del nuovo assetto funzionale del personale, se intendano intervenire per intimare all'ente (così come si fece nel 1994) di portare a compimento il processo

di normalizzazione avviato con l'ispezione Mauriello, per superare la provvisorietà del regime di autotutela ed entrare in quella della certezza del diritto, con il riconoscimento a tutti i dipendenti degli eventuali diritti maturati nel tempo, con l'annullamento di quei reinquadramenti che non posano su atti certi documentabili e possono recare danno agli eventuali aventi diritto, posti in secondo ordine rispetto a colleghi ingiustificatamente privilegiati; ciò a definizione dell'assetto funzionale nella legalità, correttezza ed equità. (4-11410)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, della difesa, delle finanze e dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *La Schedina* diretto dal dottor Carchidi ha denunciato con vigore e pubblicamente, rispettivamente nei numeri 42, in data 3 giugno 1997, 43, in data 10 giugno 1997, e 45, in data 24 giugno 1997, che la schedina relativa al concorso n. 42 del Totogol di domenica 1° giugno 1997 sarebbe stata viziata da una grave irregolarità;

il « vizio sarebbe contenuto nel referto arbitrale della partita Rieti-Pomezia, in quanto dalle telecronache e dalle testimonianze dei presenti si evidenzerebbe una versione totalmente differente da quella descritta nel referto arbitrale » —:

se intendano accertare, con ogni mezzo di prova, la verità dei fatti per ripristinare la legalità nel Totogol;

se intendano interessare in merito la competente procura della Repubblica presso il tribunale di Rieti, luogo ove sarebbe stato redatto il referto arbitrale, affinché sia verificato se siano commessi reati in danno dei probabili vincitori, secondo quanto denunciato dal settimanale *La Schedina*, che indica che il danno potrebbe essere quantificabile intorno ai due miliardi di lire;

se intendano accertare che non siano in atto tentativi di insabbiamento del fatto da parte di chicchessia, in quanto, stranamente, la cosiddetta stampa nazionale non ha ancora ritenuto di dover informare del fatto il grande pubblico italiano, il quale, come è noto, è interessato alle vicende calcistiche e soprattutto alle vincite;

se intendano assumere apposite iniziative legislative, in tempi strettissimi, che prevedano il divieto per i magistrati ordinari, e in particolare a quelli addetti al settore penale, di far parte contemporaneamente anche della magistratura sportiva;

se intendano altresì adoperarsi, con ogni necessaria urgenza, a tutela dei giocatori che si ritengono danneggiati dai meccanismi previsti attualmente per le vincite nei concorsi e nelle lotterie nazionali. (4-11411)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la giunta comunale di Roma, presieduta dal sindaco Rutelli, voglia concedere lo spazio dell'aeroporto dell'Urbe per un concerto del gruppo rock « U2 », da tenersi a settembre;

tale evento provocherebbe, se attuato, un danno irreparabile all'economia e alla funzionalità dell'aeroporto, ed un pericoloso blocco alle ipotesi di rilancio operativo e commerciale dello stesso;

infatti, per la preparazione del concerto ed il successivo ripristino della struttura è prevista la chiusura per almeno dieci giorni dell'attività di volo dell'aeroclub e delle numerose scuole di volo che, insieme all'attività di manutenzione, danno lavoro a circa trecentocinquanta persone;

certamente a fronte delle centomila presenze giovanili previste, a due mesi

dalle elezioni comunali, la convenienza e l'opportunità politica prevalgono rispetto al disagio degli operatori dell'Urbe;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi comunali che al posto del rilancio produttivo dell'aeroporto dell'Urbe preferiscono organizzare concerti;

pochi giorni fa le stesse autorità comunali che avrebbero autorizzato il concerto hanno frapposto numerosi ostacoli alla organizzazione della settimana aerea chiamata Vola Roma, che si è appena conclusa con grande affluenza di pubblico e che aveva proprio come scopo il rilancio della storica ed ancora attuale struttura aeronautica;

a titolo puramente esemplificativo ma non limitatamente si fa presente che, per poter esercitare le attività di volo, tutti gli operatori sono costretti a pagare tasse di concessione annuale allo Stato non sempre esigue e giustificate -:

se non ritengano necessario, al fine di garantire l'incolumità delle persone, di accertare le effettive condizioni di sicurezza degli spettatori per il concerto degli U2 che si terrà all'aeroporto dell'Urbe;

se non ritengano opportuno sollecitare gli organi comunali ad adottare soluzioni più idonee a garantire la sicurezza degli spettatori, quali, ad esempio, lo spostamento del concerto presso il ricovero del famoso dirigibile Good Year a Fiano Romano, spazio nel quale non si avrebbero problemi di sicurezza che potrebbero sussistere invece nell'aeroporto non solo per la presenza di reti di recinzioni che non permetterebbero fughe veloci e vie di scampo se non dalla parte del Tevere, ma soprattutto per la vicinanza dai depositi di carburante avio;

se ritengano auspicabile - e in quale modo intendano eventualmente a tal fine adoperarsi - un rilancio dell'aeroporto dell'Urbe che, per la sua posizione geografica all'interno della capitale, potrebbe essere valorizzato per altre attività aeronautiche di supporto ad altri aeroporti nonché

per servizi di navette elicotteristiche sull'aeroporto di Fiumicino ed altre località non servite da collegamenti veloci.

(4-11412)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Berlusconi ed altri numero 1-00148, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Vito.

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione Gasparri n. 5-01900 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 marzo 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Menia e Alboni.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commissione Galdelli n. 7-00151 del 13 febbraio 1997.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 giugno 1997, a pagina 10516, prima colonna, dalla trentacinquesima alla trentasettesima riga deve leggersi: « sia ravvisabile un intento persecutorio degli organi statali nei confronti del sindacato imprenditoriale Life; » e non: « sia ravvisabile un intento persecutorio degli organi statali nei confronti del sindacato interministeriale Life; » come stampato;

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 giugno 1997, a pagina 10516, prima